QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flector

VENERDI'
25 Giugno 1948
Anno IV - Num. 141
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'Europa guarda con ansia agli eventi di Berlino e Varsavia

Russi e occidentali ai ferri corti - Nella capitale tedesca Sokolowski dichiara morta la Kommandantur quadripartita - Minaccia di assediare i quartieri alleati e di privarli dell'acqua

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 24 giugno.

La battaglia delle due monete, giunta fin da ieri ad una fase quanto mai critica, è indubbiamente uno degli episodi più preoccupanti della guerra fredda. Si tratta di un episodio che ha una caratteristica tutta sua particolare: vogliamo dire, cioè, che in precedenza nè i russi nè tanto meno le potenze occidentali hanno creduto opportuno, per sostenere il proprio punto di vista, servirsi dei berlinesi provocando dimostrazioni di piazza. Orbene proprio ieri i russi, ordinando agli agitatori comunisti tedeschi di guidare contro il municipio alcune centinaia di operai di sicura fede, hanno tentato evidentemente di influenzare le decisioni del consiglio comunale. Il tentativo, come è noto, è fallito poichè l'assemblea berlinese non si è dichiarata contraria, come avrebbero voluto le autorità sovietiche, alla circolazione contemporanea del marco «sovietico» e del marco «occidentale».

Il blocco

La conferenza stampa tenuta ieri sera da Heinrich Rau, presidente comunista del consiglio economico per la zona sovietica, aveva indotto a previsioni che sono state confermate dagli avvenimenti odierni. Egli aveva detto che per i russi sarebbe molto facile con un semplice ordine chiudere al traffico, sia tramviario che stradale, i settori occidentali di Berlino che verrebbero anche privati delle forniture di acqua potabile oltrechè della energia elettrica (ciò che è avvenuto sin da ieri). Fortunatamente non si è ancora arrivati a questo che altro non sarebbe che un vero assedio, ma sta di fatto che, anche per quanto riguarda la libertà di traffico fra Berlino e le zone occidentali della Germania, gli avvenimenti odierni non inducono certo a rosee previsioni.

Oggi poi si è verificato un fatto che non trova precedenti nella breve storia delle difficili relazioni fra le autorità sovietiche d'occupazione in Germania e le autorità delle potenze occidentali. Gli inglesi hanno annunciato nel tardo pomeriggio che tutto il traffico ferroviario fra la zona britannica e la zona sovietica è stato bloccato lungo la linea di demarcazione. Un portavoce del governo militare britannico, commentando il provvedimento, ha dichiarato che i russi si dovranno ben presto accorgere che le restrizioni al traffico sono un'arma a doppio taglio. Richiesto di maggiori spiegazioni egli ha rilevato che molti treni, carichi di viveri e materie prime importantissime, quali ferro ed acciaio, sono diretti, in condizioni normali di traffico, non soltanto a Berlino ma anche verso altre località della zona sovietica. Intanto però i russi hanno fermato anche il treno che trasportava il generale francese Konig che ha dovuto servirsi di un aereo per raggiungere il suo comando a Berlino.

A Berlino l'episodio più grave si è verificato alla stazione di Lehrter, nel settore britannico, dove i sovietici hanno tentato di servirsi di numerosi vagoni tedeschi, già destinati ad altri trasporti, per effettuare una spedizione di residuati metallici. I funzionari tedeschi in servizio alla stazione, si sono allora rivolti alla polizia germanica che è accorsa sul posto rinforzata da reparti delle forze d'occupazione britanniche. La comparsa dei soldati inglesi sul luogo dell'incidente ha fatto accorrere alcuni funzionari sovietici che non sono però riusciti ad imporre la volontà dei loro superiori. Infatti le truppe inglesi, a notte avanzata, erano ancora nell'interno della stazione.

Adunata antirussa

In città i comunisti si sono oggi astenuti da qualsiasi dimostrazione. Le autorità occidentali però, forse in considerazione che anche in politica è meglio prevenire che reprimere, fanno pattugliare le vie dei loro settori da reparti di carri leggeri ed autoblinde. Nel settore francese ha avuto luogo un comizio del partito social-democratico, al quale hanno partecipato ben 50.000 berlinesi provenienti dai quattro settori, che si è concluso con una mozione nettamente anticomunista approvata per acclamazione.

Franz Neumann, presidente del partito, ha parlato lungamente ed ha esordito dicendo che «la libertà e la stessa vita di Berlino dipendono unicamente dall'appoggio del mondo democratico». Egli ha affermato altresì che «i russi tentano di influenzare la volontà popolare lasciando i quartieri delle zone occidentali senza elettricità e creando ogni sorta di difficoltà al regolare afflusso dei treni che assicurano i rifornimenti alimentari». La mozione da lui stesso letta alla folla chiede che i popoli democratici dell'Occidente salvino Berlino dalla oppressione russa.

A tarda sera si è poi appreso che le autorità sovietiche hanno diramato una relazione ufficiale del maresciallo Sokolowsky nella quale è detto che, almeno «de facto», la Kommandantur quadripartita ha cessato di esistere. Naturalmente la relazione fa risalire la responsabilità di ciò alle autorità occidentali che hanno voluto imporre la loro riforma nonostante l'aperta disapprovazione del governo militare sovietico.

Nel settore sovietico i berlinesi sono accorsi in gran numero presso gli uffici addetti al cambio dei vecchi reichsmark e domani, nei settori occidentali, entrerà in circolazione il nuovo marco d'Occidente. Due Germanie e due marchi, ecco il triste destino dei tedeschi dopo tre anni, o poco più, dalla fine della guerra.

f. m. d.

Londra sorpresa

Bevin sospende le vacanze e fa ritorno al ministero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 giugno.

In questi ambienti governativi si è preoccupatissimi per la situazione che sta bollendo nel calderone di Berlino. La preoccupazione è tanto più grave in quanto qui a Londra si aveva l'impressione che la caratteristica della politica sovietica in questi ultimi mesi fosse stata di mostrare prudenza e magari anche di cercare una distensione generale: si ricorda infatti l'attesa che c'era stata al principio di maggio per il sondaggio di un riavvicinamento fra Russia e Stati Uniti.

Di fronte alle peggiorate relazioni fra la Russia e gli occidentali, a Londra non si cerca più di mascherare il fatto anche troppo lampante che la questione del marco non è soltanto una mossa politica, ma un tentativo estremo della Russia per buttar fuori gli anglo-franco-americani da Berlino, e si dice che una decisione draconiana dovrà essere presa per ribattere le mosse della Russia senza compromessi e mezzi termini: ma quale decisione se la Russia non verrà a più miti pretese?

Il fatto è che a ben indagare negli ambienti di *White Hall* si riceve l'impressione che questo colpo a fondo della Russia ha colto Londra di sorpresa. Forse si sperava che la reazione russa all'accordo dei Sei per la Germania occidentale e all'imposizione del nuovo marco occidentale sarebbe stata contenuta entro i limiti ormai abituali della guerra fredda, sempre suscettibile di tregue diplomatiche. L'attrito è diventato invece una rottura completa e, come scrive il *Times*, «la campagna dei russi per indebolire la posizione degli occidentali a Berlino è stata troppo aspra e persistente per essere presa alla leggera».

Del resto è chiaro che la battaglia per il marco a Berlino è diventata un altro episodio nella più vasta e più profonda lotta per il controllo di tutta la Germania: e la conferenza di Molotov a Varsavia con i suoi collaboratori dell'Europa sud-orientale è un monito anche troppo tempestivo delle forze che sono allineate al di là della cortina di ferro per appoggiare le aspirazioni della politica della Russia.

I dispacci di stasera dicono che nonostante i russi abbiano tagliato l'energia elettrica ai settori occidentali di Berlino, le tre zone anglo-franco-americana hanno corrente bastante per cinque giorni e i depositi di viveri consentono alle tre zone di resistere al blocco sovietico per un mese: il generale Clay ha detto che i russi non potranno mandare via gli occidentali da Berlino senza ricorrere a misure di guerra. E' interessante tener presente che mentre il settore russo comprende 1.170.000 berlinesi i tre settori anglo-franco-americano ne comprendono cumulativamente 2.008.900.

Il ministro Bevin che si trovava in vacanza ha interrotto il periodo di riposo a causa della situazione berlinese e sarà domani al suo posto di lavoro al ministero degli esteri per seguire gli svolgimenti della crisi.

f.

Il mondo diviso

Gli S. U., la Inghilterra, la Francia e altri paesi minori, perduta la speranza di trovare una base d'intesa con la Russia, hanno deciso nella conferenza di Londra la ricostruzione dei territori tedeschi situati sotto il loro controllo. La Germania occidentale conta 48 milioni di abitanti, comprende il bacino della Ruhr — che può produrre 150 milioni di tonn. di carbone all'anno — potenti industrie e i grandi porti sul Mare del Nord. Il piano di Londra restituisce parzialmente la sovranità al popolo tedesco e ne prepara la rinascita economica nel quadro europeo. Primo passo: la creazione d'un nuovo marco; una moneta solida è sempre la base necessaria per una sana economia.

Il convegno di Varsavia è la replica sovietica alle decisioni di Londra. Molotoff ha convocato i rappresentanti degli Stati satelliti per organizzare la Germania orientale; come a Londra è stata prevalente la volontà degli Stati Uniti, così a Varsavia prevarrà la volontà della Russia. La Germania orientale comprende 25 milioni di abitanti, i porti del Baltico, le più ricche regioni agricole e importanti zone industriali. Negli ultimi tre anni la sua economia ha subìto profonde riforme di struttura, cioè un metodico processo di sovietizzazione.

Le terre oltre i 50 ettari sono state spartite, le industrie più importanti, in gran parte già confiscate dallo Stato sovietico, sono dirette e controllate dai funzionari di Mosca e per completare l'opera non rimane molto da fare. Dopo la conferenza in corso la Germania orientale diverrà uno stato autonomo o satellite dell'U. R. S. S.?

Anche in questo caso rimane da risolvere la questione di Berlino. Nell'ex capitale, isolate, lontane circa 150 km. dalle loro linee di frontiera, forze militari anglo-franco-americane occupano due terzi della città e sotto il loro controllo vi sono 1,8 milioni di uomini. Due governi, due forze militari, due economie, due monete nemiche coabitano nella metropoli. Ora che la lotta fra gli avversari è diventata più dura, il caos minaccia Berlino e i tre milioni di abitanti che vivono tra le sue rovine. I russi vogliono costringere gli anglo-americani ad abbandonare la vecchia capitale. Washington e Londra sono decise a non cedere. Anche se soluzioni estreme saranno evitate, il mondo, più che mai, sarà diviso in due emisferi nemici. Per unirlo occorre un'altra guerra? L'ipotesi non si può escludere, anche se l'animo la respinge con orrore.

g. d. b.

Un contro-piano Molotov e la politica dei comunisti

Una serie di agitazioni a breve scadenza

Roma, 24 giugno.

I democratici cristiani stanno giocando un brutto tiro ai loro colleghi oppositori comunisti: profittando dell'imbarazzo in cui costoro sono venuti a trovarsi nell'attesa di conoscere le novità di oriente, i senatori della democrazia cristiana iscritti a parlare sul tema delle dichiarazioni del governo stanno rinunciando l'uno dopo l'altro alla parola, si ritirano in massa e così viene anticipato il turno degli oratori comunisti: oggi è toccato a Scoccimarro, domani sarà la volta di Terracini.

La tesi di Mosca

E' troppo presto per l'opposizione, che in questo modo brucia i suoi migliori indossi tempo, e i migliori rappresentanti del partito comunista italiano sono costretti a tenersi nel terreno vago di critiche generiche all'ERP, a ripetere gli antichi luoghi comuni, a rievocare vecchie storie di stregonerie, superstizioni e malavita (oggi ad esempio Scoccimarro ha raccontato una storiella macabra ed ha detto di sapere che Giuliano ha votato per la democrazia cristiana) e poichè tutto questo armamentario gli pareva servisse ancora a poco, ha insistito sul tema dei quattro milioni di dollari che gli Stati Uniti avrebbero stanziato per le elezioni italiane.

In ogni modo, a parte le bugie e i luoghi comuni, nel discorso Scoccimarro c'è da notare un punto interessante nella parte che riguarda il piano Marshall. Scoccimarro lo ha criticato in base ai noti concetti già espressi molte volte dal suo partito, ma ha colto l'occasione per tessere l'elogio di quello che fu l'atteggiamento sovietico di fronte all'iniziativa americana: Mosca aderì in un primo tempo, poi rifiutò la sua partecipazione quando si rese conto che l'ERP sarebbe stato uno strumento dell'imperialismo americano.

La tesi non è nuova, ma ripetuta oggi acquista un significato particolare, poichè è diffusa convinzione che da Varsavia sarà annunciato il contropiano per gli aiuti all'Europa: quel piano Molotov di cui si è tanto favoleggiato, ma del quale finora è mancata la conoscenza di ogni pur minima caratteristica.

Secondo quanto ha detto Scoccimarro, il Governo sovietico parte dal principio che è necessaria una collaborazione ed una coordinazione sia nella fase preparatoria sia nella fase di attuazione di programmi: ma mentre — dice Scoccimarro — la concezione americana è di una gerarchia giuridicamente determinata fra le nazioni, la tesi sovietica è a favore di un'assoluta eguaglianza giuridica fra le nazioni partecipanti. «Inoltre — è sempre Scoccimarro che parla — secondo la concezione sovietica il comitato fra le Potenze dovrebbe aver solo funzioni di coordinamento, laddove, secondo gli americani, il comitato deve avere funzioni direttive e di decisione». Da questo è forse lecito prevedere che il contropiano, il piano Molotov, sarà appunto annunciato come strumento «liberale» di coordinazione internazionale in contrapposto al piano Marshall, arma di asservimento, di imperialismo, di dittatura, ecc.

Non entriamo nel merito della discussione, non facciamo valutazioni comparative fra i due piani: l'argomento polemico avrà comunque una certa forza di suggestione ed i nostri comunisti sarebbero stati lietissimi se notizie precise fossero arrivate da Varsavia in tempo utile per essere sfruttate nel dibattito in corso: ma i democratici cristiani disarmano in principio, rinunciando a parlare, hanno costretto i comunisti ad intervenire prima che sia stato dato il «via» alla nuova fase della campagna propagandistica.

Le parole di Secchia

Si può comunque essere sicuri che i nuovi temi non andranno perduti: se non in Parlamento, saranno sfruttati nel Paese in occasione delle agitazioni che si annunciano prossime. Queste avranno pretesto dal problema della disoccupazione, del quale ieri si è occupato il Consiglio dei Ministri e che la C.G.I.L. ha a sua volta affrontato nel corso di una riunione della sua segreteria. Già è nota la decisione di uno sciopero generale di protesta per il pomeriggio di sabato 3 luglio e, secondo le previsioni più pessimistiche, il breve sciopero non sarebbe che una prova generale per una azione più vasta, di carattere anch'essa nazionale che la C.G.I.L. si proporrebbe nel caso in cui le rivendicazioni per la rivalutazione salariale non venissero accolte integralmente: così, si annunzia fin da ora una manifestazione a Milano per il 10 luglio, uno sciopero generale a Pisa per domani mattina ed un'azione di protesta per il rinnovo della tregua mezzadrile e per la proroga dei contratti agrari. Si aggiunga la agitazione conseguente alla vertenza in corso con gli alimentaristi, i timori che si nutrono nel settore industriale per la minaccia dello sblocco dei licenziamenti, e si avrà il quadro aggiornato a stasera di una situazione poco lieta.

Ne sono preoccupati vivamente gli ambienti sindacali, Pastore andrà a Parigi la settimana prossima ad esporla al comitato consultivo sindacale per il piano Marshall, ma si è fatto precedere da una lettera in cui, tra l'altro, chiede: «Aiutate la nostra emigrazione!».

D'altro canto si trova in un appello delle Camere del Lavoro della Lombardia la richiesta che la C.G.I.L. coordini le agitazioni in corso in tutte le province in un vasto movimento nazionale. E questo appello sembra ispirato direttamente dalla lettura del famoso articolo pubblicato da Secchia sul bollettino del Cominform: «Dobbiamo fare attenzione — scrive infatti l'organizzatore del partito comunista italiano —; non possiamo permettere che tutti questi scioperi restino movimenti isolati, speranze, di carattere difensivo ed economico, pur essendo movimenti di massa. Il compito del partito, il compito delle organizzazioni sindacali del fronte democratico popolare è di coordinare questi movimenti fra loro, dirigerli e legare ogni giorno più strettamente la lotta per le rivendicazioni vitali a quella per la riforma sociale e di struttura, lo sciopero economico allo sciopero politico. Dobbiamo dirigere meglio la lotta in tutti i settori, fissarci degli obbiettivi economici e politici giusti, compiti difensivi ed offensivi, studiare nuove forme di lotta!... Mobilitare tutto il partito per rafforzare l'unità e l'azione dei sindacati!».

Questa volta abbiamo tradotto direttamente dal bollettino di Belgrado messo oggi a Roma in vendita e non ci sembra che consenta dubbi interpretativi.

v. g.

Il comunicato conclusivo sulla conferenza sovietica

Si chiede: l'applicazione degli accordi di Potsdam, un controllo quadripartito della Ruhr, un governo provvisorio per tutta la Germania

Praga, 24 giugno.

L'Agenzia ufficiale di notizie cecoslovacca ha diramato il comunicato approvato al termine della Conferenza di Varsavia svoltasi sotto la presidenza del ministro degli esteri sovietico Molotov.

Il comunicato chiede:

1) che gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia attuino quanto stabilito a Potsdam circa la smobilitazione e la smilitarizzazione della Germania;

2) che la Ruhr venga posta sotto un controllo quadripartito;

3) che venga creato un Governo provvisorio per tutta la Germania includendo in esso rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le Organizzazioni democratiche;

4) che venga elaborato, come stabilito a Potsdam, un trattato di pace comprendente la clausola che le forze di occupazione dovranno essere ritirate dalla Germania entro un anno dalla firma del trattato di pace stesso;

5) che vengano prese disposizioni perchè la Germania provveda a pagare le riparazioni rivendicate da quei Paesi che maggiormente hanno avuto a soffrire dall'aggressione tedesca.

«La Conferenza di Londra — continua il comunicato — è stata convocata pur sapendo che, così facendo si sarebbe violato lo spirito dell'accordo di Potsdam. Inoltre non si può passar sopra al fatto che i Paesi del «Benelux» sono stati chiamati a partecipare alla Conferenza mentre l'invito non è stato esteso ad altri Paesi quali la Polonia, la Cecoslovacchia ed altri che confinano con la Germania e che quindi sono direttamente interessati nelle questioni tedesche. La Conferenza di Londra prova che i Governi britannico, statunitense e francese miravano alla liquidazione del Consiglio dei Ministri degli Esteri e dell'organismo creato per il controllo quadripartito della Germania. Queste violazioni sono state compiute davanti agli occhi di tutti ed è chiaro che con esse i partecipanti alla Conferenza londinese intendevano render nota la loro volontà di annullare quanto stabilito in merito alla smilitarizzazione e democratizzazione della Germania, tutte cose che principalmente miravano ad impedire il ripetersi di una nuova aggressione tedesca.

Oltre a ciò i partecipanti alla Conferenza di Londra hanno disposto ogni cosa per la creazione di un Governo separato per la Germania occidentale ed a tale scopo si stanno facendo i preparativi per la convocazione di una speciale Assemblea Costituente formata dai rappresentanti dei «laender» delle zone d'occupazione britannica, americana e francese. Si giungerà così alla creazione di un governo fantoccio composto di tutti quegli elementi tedeschi pronti a soddisfare i voleri delle Autorità occidentali.

(All'ora di andare in macchina non è giunta la fine di questo dispaccio).

L'ultima giornata

(Nostro servizio speciale)

Varsavia, 24 giugno.

Molotov ha presieduto oggi la conferenza degli otto ministri degli esteri dell'Europa orientale, che si è svolta presso il «Praesidium» del consiglio dei ministri polacco, e non al palazzo Wilanow, considerato forse troppo fuori mano per i vari delegati. La riunione, che avrebbe dovuto aver luogo alle dieci del mattino, ha avuto invece inizio verso mezzogiorno, poco dopo l'arrivo al «Praesidium» del corteo delle macchine russe, preceduto e fiancheggiato dall'inevitabile scorta di agenti motociclisti armati di mitra, che ha attraversato le strade centrali di Varsavia, rese come al solito deserte dalle precauzioni della polizia.

Con la giornata odierna la conferenza è finita. Molotov, ha deciso di far ritorno a Mosca in aereo alle dieci di domattina, mentre la maggior parte dei delegati partirebbe nella giornata di sabato. Non sono mancate le voci che Molotov invece si recherebbe a Praga a presiedere una riunione del Cominform, ma non hanno trovato conferma.

Secondo l'opinione degli osservatori diplomatici locali e da qualche indiscrezione sfuggita alle caute labbra di qualche portavoce, l'attuale conferenza ad otto dovrebbe portare a questi risultati:

1) una protesta contro le decisioni delle sei Potenze occidentali, raggiunte durante la recente conferenza di Londra, con relativa condanna al preteso aiuto alle tendenze aggressive della Germania;

2) annuncio della costituzione di un nuovo Stato tedesco della Germania orientale, avente Lipsia per capitale;

3) annuncio della costituzione di qualche specie di Lega delle Nazioni dell'Europa orientale cui parteciperà la zona sovietica della Germania in maniera analoga a quella con cui la zona occidentale partecipa al piano Marshall.

Gerard J. Rock

L'opposizione al Senato costretta ad anticipare i discorsi

Improvvisa rinuncia a parlare degli oratori democristiani - Vaghe critiche di Scoccimarro al governo - Oggi tocca a Terracini

Roma, 24 giugno.

L'opposizione ha oggi scatenato a Montecitorio il suo primo vero attacco contro il governo con l'ex-ministro delle finanze sen. Scoccimarro, che all'ultimo momento ha sostituito Terracini. Il suo discorso, il più lungo di quelli che finora sono stati pronunciati a Palazzo Madama, dopo una premessa di carattere generico si è addentrato per circa tre ore nell'esame dell'attuale situazione finanziaria ed è stato caratterizzato dalle continue, anche se garbate interruzioni dei membri del governo, compreso lo stesso Presidente del Consiglio.

«Una cassa da morto!»

SCOCCIMARRO — Le recenti elezioni del 18 aprile hanno avuto il sussidio di 4 milioni di dollari forniti dagli americani per la propaganda, milioni che non sono mai stati smentiti dal governo...

SFORZA — Ma se abbiamo detto di no...

DE GASPERI — Non una, ma cento volte!

SPANO *(com.)* — Eppure così è stato scritto dalla stampa americana.

SFORZA *(ironico)* — Vuol dire che manderemo Scattolini a Washington per fare una severa ed obiettiva inchiesta.

SCOCCIMARRO — Durante le elezioni si organizzò una vera e propria guerra psicologica ed in Sicilia fu adoperato il signor bandito Giuliano il quale, in un manifesto, prese posizione a favore della democrazia cristiana.

ALDISIO *(d.c.)* — Non inventate!

SCOCCIMARRO — Ed io vi citerò un episodio. In un paese è stata addirittura tirata fuori una cassa da morto...

MERLIN UMBERTO *(d.c. facendo atti di scongiuro)* — Vorremmo sapere il nome del paese.

ALDISIO — Io vi posso dire invece che ad un certo momento avete tentato di trascinare Giuliano dalla vostra parte.

SCOCCIMARRO legge una circolare ecclesiastica che porta la data del 19 maggio, con nuove forme di attività clericale...

DE GASPERI — Ma allora è posteriore alle elezioni!

SCOCCIMARRO — Io ve la cito per dimostrarvi come il sistema che è stato usato durante le elezioni si perpetui ancora, con grande pericolo per tutti. Se continuate con questi metodi le prospettive della lotta politica si fanno sempre più grandi. Si parla di insurrezione e si dice che questa non si fa per volontà di un partito, ma quando maturano certi rivolgimenti, quando non si risolvono certi problemi; allora non c'è polizia che tenga...

Una serie di interruzioni

ZOTTA *(d. c.)* — Accennate forse all'insurrezione preparata con le armi?

SCOCCIMARRO — La Russia non volle aderire al piano Marshall perchè si voleva una politica di blocco e di guerra. La nostra adesione è stata invece subito incondizionata: ed è un male. Infatti, quale scelta lascia a noi il piano stesso nell'importazione delle merci? Vi sono casi in cui sarebbe persino conveniente rifiutare alcune merci gratuite. Per questo la nostra opposizione al Piano la facciamo caso per caso.

DE GASPERI — Ma se avete cominciato a criticare il Piano anche prima di conoscere i documenti che oggi citate!

SCOCCIMARRO — Gli americani vogliono asservire i mercati europei e vogliono il controllo finanziario e la porta aperta alle loro esportazioni con il ricatto di sospendere gli aiuti. Non vi era alcuna necessità che l'on. Sforza affrettasse la firma della convenzione. A Parigi si è sancita l'inferiorità dell'Italia nei confronti degli altri Paesi occidentali. Avremo aiuti solo per il dieci per cento.

MERZAGORA — Faccia però le proporzioni fra doni e prestiti!

SCOCCIMARRO — Noi diamo atto che gli aiuti americani ci sono necessari... *(Dal centro:* — Oh, finalmente!). Ma siamo contrari agli obbiettivi politici del Piano e alla fretta con cui è stata firmata la convenzione.

SFORZA — Ho telegrafato stamane a Parigi che dobbiamo aspettare.

SCOCCIMARRO — La situazione è grave. Solo in un primo tempo la discesa dei prezzi ha rappresentato un fatto positivo. Negli ultimi mesi invece essa è stata soltanto un riflesso della crisi di produzione di cui soffre la nostra economia. In particolare si devono prendere dei provvedimenti, specie per quanto riguarda le piccole e medie industrie: bisogna dare la libertà ai piccoli produttori e mettere sotto controllo i grossi calibri.

Bisogna forzare le nostre esportazioni.

MERZAGORA — Lo stiamo facendo. Le fornirò delle cifre.

«E i profitti di regime?»

SCOCCIMARRO — Il problema finanziario si risolve sul terreno economico. Sul terreno tributario vi sono dei problemi di equità da risolvere. Noi comunisti proponiamo la abolizione della proporzionale.

Dal centro — E la legge Scoccimarro?

SCOCCIMARRO — Io alla Costituente ho proposto due emendamenti essenziali.

PELLA — Dopo, però.

SCOCCIMARRO — E dove sono andati i profitti di regime?

ALDISIO — E perchè mai non li avete riscossi durante la vostra gestione?

SCOCCIMARRO — Il fatto è che si colpivano coloro che poi furono vostri grandi elettori.

DE GASPERI — Ma via!

SCOCCIMARRO — E' necessario affrontare il problema della produzione...

Dal centro — E allora è necessario sospendere gli scioperi.

SCOCCIMARRO — Ricordatevi che la nostra opposizione sarà tenace, severa e inflessibile. Se sarà possibile non vi faremo respirare.

ZOTTA *(d.c.)* — Non adoprerete per caso i gas asfissianti?

Prima dell'on. Scoccimarro aveva preso la parola il sen. GASPAROTTO, il quale, pur facendo un discorso di opposizione, era riuscito ad avere applausi da tutti i settori dell'assemblea e congratulazioni sia dai comunisti che dai democristiani. Egli ha concordato col governo per quanto riguarda la politica relativa all'ordine interno, discordandone invece sui problemi del lavoro, a cagione anche delle troppe diffidenze che si hanno ancora sui consigli di gestione. Domani il Senato terrà due sedute.

La Camera ha votato la legge sulle armi

Roma, 24 giugno.

Oggi festa di San Giovanni. I giornalisti parlamentari hanno offerto a Giovanni Gronchi, presidente della Camera, il rituale ventaglio. Sulle costole di carta tutti i giornalisti avevano segnato i loro nomi e cognomi e il presidente, avendolo ricevuto all'inizio della seduta pomeridiana, lo trasse ad un certo punto dalla saccoccia e cominciò a sventagliarsi lentamente, accennendo un saluto verso la tribuna della stampa. Tutti i giornalisti, allora, come è di rito, hanno applaudito calorosamente all'on. Gronchi, il quale si è affrettato subito, anche questo essendo di rito, a ricambiare il dono con una generosa distribuzione di gelati. E per la prima volta nella presente legislatura i lavori parlamentari si sono svolti per un quarto d'ora in completa assenza della stampa.

Nulla di drammatico, del resto, ci sarebbe stato da registrare.

La seduta antimeridiana, iniziata alle 10,30 per concludere la discussione sul decreto per il controllo delle armi, aveva esaurito finalmente il contrastato argomento. Gli ultimi due articoli della legge erano stati rapidamente approvati e lo scontro finale si svolse intorno alla durata della proroga, che i comunisti volevano limitare al 31 ottobre prossimo, portando a sostegno vari argomenti, tra cui quello della sfavorevole impressione che la cosa potrebbe creare all'estero, mentre il governo pretendeva che fosse quella normale di un anno. Nella discussione intervennero i socialisti Ferrandi e De Martino per la minoranza, il democristiano Scalfaro e il ministro Scelba, per la commissione e per il governo. Richiesta dai comunisti la votazione per appello nominale al fine di «stabilire bene le responsabilità», essa fu dapprima modificata da una richiesta dei democristiani per una votazione a scrutinio segreto, quindi esaurita con una bocciatura. La votazione di tutta la legge si è svolta in apertura della seduta pomeridiana, alle 16,30, e ha dato il risultato non imprevisto di 241 voti in favore e 67 contrari.

Subito dopo, la Camera è passata ad esaminare il progetto per le norme sulla promulgazione e la pubblicazione di leggi e decreti del Presidente della Repubblica. Domani avverrà la votazione.

LE DECISIONI DELLA CONVENZIONE DI FILADELFIA

Dewey candidato repubblicano

(Dal nostro corrispondente)

Filadelfia, 24 giugno.

Già mentre si stava procedendo al secondo scrutinio, nella sala della Convenzione repubblicana di Filadelfia, i sostenitori di Dewey iniziavano la proclamazione ai quattro venti della formula «habemus candidatum». Ma dalla sala della Convenzione non si è levata alcuna metaforica fumata bianca in quanto il Governatore di New York ha avuto 515 voti vale a dire 33 di meno dei 548 richiesti come minimo per la candidatura presidenziale.

Comunque l'esito è destinato a non cambiare. Già dal primo scrutinio era apparso evidente che Dewey era nettamente in testa, e la seconda votazione ha confermato la inarrestabile spinta del governatore di New York verso la vittoria finale.

Ecco i risultati registrati al secondo scrutinio: Dewey 515, Taft 274, Stassen 149, Vandenberg 62, Warren 57, Mac Arthur 7, Baldwin 19, Reece 1.

Dopo la serie di discorsi e di manifestazioni notevolmente fragorose avvenute stamane a favore dei principali aspiranti candidati, nel pomeriggio, alle 14,14, ha avuto inizio la seduta decisiva che ha attirato l'interesse morboso non solo dei delegati, ma anche del folto pubblico che assiepava lo spazio ad esso riservato mentre nelle vicinanze del palazzo della convenzione altra folla seguiva dagli altoparlanti l'andamento degli scrutini.

Di fronte al crescente successo di Dewey, Taft e Stassen hanno rinunciato e hanno dato istruzioni al loro delegati di riversare i suffragi sul governatore di New York. Si è creata così immediatamente una situazione definita.

Al terzo scrutinio Dewey è stato nominato candidato del partito repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti all'unanimità con 1094 voti, tra le acclamazioni generali.

e. d.

Il dissidio tra l'Irgun e il Governo d'Israele

Tel Aviv, 24 giugno.

Agenti del Governo d'Israele hanno arrestato ieri 70 ebrei «ribelli» fra cui Peter Bergson, fondatore del Comitato Nazionale Ebraico, e l'americano Monroe Fein di Chicago, comandante della nave *Altalena* giunta a Tel Aviv con un carico di armi e che è stata la causa dei sanguinosi incidenti scoppiati tra gli uomini dell'«Irgun», che volevano effettuare lo scarico del materiale bellico e quelli dell'«Haganah» che invece vi si opponevano.

L'«Irgun Zwai Leumi» ha diramato un comunicato nel quale è detto che in seguito ai recenti avvenimenti, i suoi capi hanno deciso di denunziare l'accordo raggiunto con il Governo d'Israele. Il comando dell'«Irgun» ha ordinato ai suoi uomini di disertare dall'esercito regolare e nel contempo ha fatto loro presente che pur non riconoscendo l'autorità del Governo d'Israele, in quanto non liberamente eletto, non dovrà essere fatto uso delle armi da fuoco allo scopo di evitare una guerra fratricida.

Il vice-ministro della Difesa, Galili, ha accusato le truppe della «Irgun» di aver disertato l'esercito regolare per abbandonarsi ad una pazzesca avventura. Durante tutta la notte si sono avuti a Tel Aviv scontri di non grave entità fra le truppe regolari e reparti della «Irgun».

CRONACA CITTADINA

NESSUNO VEGLIA LA SALMA DI AGOSTINO COGO

Disperato peregrinare prima del suicidio

Dal nascondiglio di Casalpusterlengo a Ventimiglia - Gli accompagnatori erano i suoi legali - Le tre lettere lasciate dal morto - Un pensiero all'amata

Il nostro inviato telefona da Ventimiglia:

La salma di Paolo Agostino Cogo è nella piccola camera mortuaria dell'ospedale di Ventimiglia. Non la lasciano vedere. E' coperta da una lenzuolo. La magistratura non ha ritenuto necessaria l'autopsia del cadavere. Le cause della morte sono anche troppo evidenti: egli si è avvelenato col cianuro di potassio. Quando uscendo dal caffè cadde a terra, aveva in mano La Stampa. A matita, nello spazio bianco, sopra la testata, egli aveva scritto: «Mi sono avvelenato». La scena del suicidio è ormai nota. Raccolto sul marciapiedi, mormorò: «Mi sento male». Furono le sue ultime parole. Il dott. Gibelli, che passava in quel momento, provvide a farlo trasportare con un'autoambulanza all'ospedale dove giunse cadavere.

Come si è già detto, Agostino Cogo era giunto a Ventimiglia a bordo di una macchina sulla quale erano due signori. Costoro si sono presentati ieri mattina al Commissariato. Essi sono il legale di Agostino Cogo e il suo sostituto. Sui loro nomi la P. S. mantiene un comprensibile riserbo. Solamente si è saputo che l'avvocato dopo la terza perquisizione fatta dalla polizia nell'abitazione del Cogo in via S. Fermo 5, a Pavia pensò di rintracciarlo, per indurlo a costituirsi.

Partì alla volta di Barge e andò da Giovanni Cogo, fratello di Agostino. E da lui seppe che lo sventurato vi si era recato martedì, ad abbracciare per l'ultima volta la madre ottantenne. Il Giovanni parlò pure di una signorina di Casalpusterlengo con cui Agostino era in relazione.

Il legale girò la macchina e partì per Casalpusterlengo. Trovò alla fine chi cercava, ben nascosto nella casa di colei che amava, la signorina Maria Salamina. E' probabile che Agostino non pensasse di cercare un altro rifugio. L'avvocato lo persuase a seguirlo e lo portò a Ventimiglia. Egli era taciturno, triste, abbattuto. Ma non manifestò alcun proposito disperato. A Ventimiglia però, mentre gli altri andavano in cerca di alloggio in un albergo, Agostino Cogo entrò nel caffè dal quale doveva uscire poco dopo, barcollante, morente. Oltre i documenti di identità rilasciatigli dal Comune di Barge, egli aveva poco più di ottantamila lire in contanti e poche altre cianfrusaglie. In tasca gli furono trovate tre lettere. La prima è indirizzata al Procuratore della Repubblica di Pavia. Dice: «Senza aspettare la giustizia degli uomini, mi faccio giustizia da me». La seconda reca scritto sulla busta: «Al carissimo Nino (si tratta del fratello) e dice: «Ti chiedo perdono del mio gesto. Ti lascio erede di tutto quanto posseggo. Lascio i miei libri al mio unico amore»: evidentemente, la signorina di Casalpusterlengo.

La terza lettera è indirizzata a un amico, Cesare Marisin e non reca che un semplice estremo saluto.

Nessuno veglia la salma di Agostino Cogo nella piccola camera mortuaria dell'ospedale.

a. n.

Un testamento all'origine del delitto di via Nizza

In tasca di Agostino Cogo, unitamente alle lettere per i fratelli emigrati in America, per i familiari di Barge, e per la magistratura, sono state trovate 80 mila lire. Poca come per chi ancora ragazzo dava così enorme importanza al denaro da indursi ad uccidere per entrare in possesso della eredità della zia.

La prima confessione

Questa vecchia signora adottando la Rita Bordon aveva procurato non poche preoccupazioni ai parenti. Si sapeva ch'essa si era molto affezionata alla Rita, che la teneva come una figlia e si temeva che essa avesse fatto testamento in suo favore diseredando i nipoti. Da questo presupposto veniva dunque la necessità, in chi aveva architettato il delitto a proprio vantaggio, non solamente di ucciderle entrambe, ma delle due, sopprimere prima la Rita Bordon acciocchè i suoi congiunti non potessero avvalersi del fatto ch'essa avendo sopravvissuto anche un sol secondo alla madrina, avesse da lei ereditato.

L'Agostino, quando si trovò in carcere insieme ai fratelli, sotto la gravissima imputazione, certamente sconvolto dal rimorsi dell'orrendo crimine commesso dimenticò tutto ciò. La prima confessione egli — che fino a quel momento, anche davanti all'evidenza dei fatti, aveva negato risolutamente ogni partecipazione al delitto — la fece al suo difensore: l'avv. Dal Fiume.

Disse allora che il solo, l'unico colpevole era lui, che i fratelli erano innocenti di tutto. Solamente la domestica Margherita Palmero l'aveva aiutato a rivestire i cadaveri, a trasportarli nella sala, a collocarli come egli aveva progettato di fare al fine di simulare una disgrazia; e a rifare i letti acciocchè risultasse ben chiaro che le due donne non si erano coricate, e che la morte, in conseguenza delle venefiche esalazioni della stufa, le aveva sorprese mentre si trattenevano ancora in sala, la vecchia a lavorare, la giovane a leggerle un libro come era solita fare ogni sera.

Un sussulto: era morta

Quella macabra messa in scena rappresentava per l'autorità inquirente opera non di una ma di più persone ed ecco perchè, anche in seguito ad altre circostanze emerse durante le indagini, tutti e tre i fratelli Cogo furono arrestati.

Ma di più disse l'Agostino: egli specificò come avvenne il duplice delitto in modo assai diverso di come lo aveva ricostruito, sulla base degli accertamenti l'autorità.

In quel giorno, nella stanzetta parlatorio delle Nuove, Agostino Cogo, forse pensando che quanto asseriva poteva servire a diminuire la sua colpevolezza, disse che solamente la zia aveva progettato di uccidere. Per lei sola si era procurato il cianuro, e imbibito un batuffolo di cotone nel terribile veleno; quando fu ben sicuro che la zia fosse addormentata, entrò a piedi scalzi nella camera e si avvicinò al letto. La piccola lampada posata sul tavolino da notte illuminava il volto della povera signora; il nipote con rapido gesto le tappò col batuffolo di cotone il naso e la bocca; il corpo ebbe qualche sussulto, poi giacque immobile. L'assassino fu stupito di vedere come rapidamente la zia fosse passata dal sonno alla morte.

Forse questo ricordo ritornò in lui, quando nei giorni scorsi, a Ventimiglia, deciso ormai a sopprimersi, scelse per sè lo stesso veleno col quale aveva commesso il suo primo delitto.

L'assassinio della ragazza

Agostino Cogo sostenne allora col suo difensore ch'egli solamente la zia voleva uccidere e non la giovane Rita per la quale invece nutriva, al pari del fratello Giacinto, molta simpatia. Ma la fatalità — egli diceva — aveva diversamente disposto. Mentre dal letto stava traendo il cadavere della zia e già pensava alla necessità di rivestirla prima di trasportarla nella camera da pranzo, udì rumore nella camera vicina. Ad un tratto la porta si spalancò e nell'inquadratura apparve in camicia Rita Bordon. Fu la sua condanna. L'assassino lasciò ricadere la morta nel letto: afferrò il batuffolo di cotone imbibito di cianuro che era ancora sulle coperte, e con quello si lanciò contro la ragazza che inorridita per l'orribile scena era rimasta immobile, paralizzata. La Rita non oppose resistenza, morì in un attimo.

Questo il racconto fatto in un primo tempo da Agostino Cogo e secondo il quale essendo morta per prima la zia Carolina la Bordon avrebbe ereditato ed i di lei congiunti avrebbero potuto alla lor volta pretendere la successione. Carolina Cogo aveva effettivamente fatto testamento e lasciata la sua sostanza in parti uguali ai nipoti ed alla figlioccia. Anche colui che l'aveva assassinata era nominato in quel testamento, ma costui in seguito alla condanna riportata in Corte d'Assise, perchè confesso di aver ucciso le due donne, diventava di fatto «incapace», secondo la legge, ad ereditare dalla sua vittima. Non così i suoi due fratelli che furono assolti. Le vicende di costoro erano state quanto mai movimentate. Su di loro erano gravati molti dubbi. Le deposizioni della Palmero che riferiva di avere introdotto nell'alloggio non il solo Agostino, ma anche un suo fratello furono invalidate poi dal fatto che la poveretta, riconosciuta pazza, fu rinchiusa nel manicomio. Per il terzo fratello, venuto in quei giorni a Torino, dove pure rimase la sera del delitto, c'era un alibi che fu molto contestato. Egli presentava un tagliando di biglietto del teatro Carignano. Se egli aveva assistito ad una commedia di Bataille nell'ora in cui le due donne venivano assassinate, non poteva certamente aver partecipato al delitto. L'alibi fu contrastato dalla deposizione di un alto ufficiale che asseriva di aver visto — trovandosi nell'atrio del teatro durante l'ultimo atto — il Cogo appressarsi alla biglietteria ed insistere, perchè a quell'ora così tarda, gli fosse venduto ugualmente un biglietto.

Come nel romanzo di Zola

Ma tutte queste circostanze vennero ritenute chiarite durante l'istruttoria e il processo che, come abbiamo detto altra volta, si concluse con la condanna a 30 anni del solo Agostino. E' interessante invece ricordare un altro fatto. Finito il processo penale se ne iniziò, così si disse, un altro civile, il cui esito peraltro non ci è noto. Veniva appunto contestato ai congiunti della Bordon il diritto di pretendere la eredità che la Carolina Cogo aveva lasciato alla sua figlioccia Rita.

Secondo la prima confessione di Agostino Cogo, che abbiamo riportato, la Rita era effettivamente sopravvissuta, sia pure per pochi istanti, alla zia; ma così non l'intendeva la parte opposta. Non aveva l'Agostino adottata tale versione per ottenere qualche circostanza attenuante, dato che il secondo delitto non era stato premeditato, ma, per così dire, occasionale? Cominciò allora una serie di ricerche. Ancora una volta il denaro per il quale due donne erano state assassinate fomentava le passioni dei contendenti. Proprio come nel romanzo «La Terra» di Emilio Zola.

La «Banca del sangue» inaugurata ieri

Il dono degli italo-americani di Filadelfia, la «Banca del sangue e del plasma», realizzatosi attraverso il nobile incentivo del noto scienziato prof. Max Strumia, medico torinese, primario in un grande ospedale di Filadelfia, è stato ieri consegnato ufficialmente alla Città di Torino. Il Console degli Stati Uniti, dott. Haven, nel farne la simbolica consegna, alla presenza delle autorità, ha messo giustamente in rilievo come l'istituzione della «Banca», anzichè far concorrenza ai generosi donatori di sangue, ne potenzierà la funzione, chiamandoli a cooperare col loro consueto slancio. La materia prima da loro offerta, con maggiore agio, lavorata e chiusa in fiale e boccette, sarà sempre pronta, nella quantità richiesta, grande che sia, per il soccorso delle vittime del lavoro o della strada, per gli anemizzati di malattie molteplici, per gli intossicati da veleni vari e persino da certuni generatisi nel corpo stesso.

Dopo un minuto rendiconto finanziario della gestione d'impianto, fatto dal dott. Gandini, il prof. Strumia, giunto in questi giorni dall'America, ha portato il saluto e l'augurio dei generosi americani, simpatizzanti del nostro Paese, donatori dei numerosi apparecchi.

Infine le autorità presenti, tra cui il Prefetto, S. Em. il Cardinale, l'on. Casalini, per il Sindaco, il gen. Pralormo, il Preside della Facoltà medica, con molti titolari di cattedra, e molto pubblico, hanno visitato i locali della «Banca», ove il direttore, dott. Peyretti, ha fatto un'interessante illustrazione tecnica.

La Torino-Garessio-Imperia sarà attuata d'urgenza

Ci comunicano da Roma che la Commissione per il piano regolatore ferroviario, riunitasi al Ministero dei LL. PP., ha esaminato il progetto riguardante il completamento della linea ferroviaria Torino-Ceva-Imperia col progettato tronco Garessio-Imperia. La Commissione ha espresso parere favorevole ed ha incluso il progetto tra quelli da attuarsi con urgenza.

Un piccolo scavezzacollo e la colpa della madre

Si può definire un caso d'agrazìato. Il ragazzino Tino Landeri aveva preso la brutta abitudine di bagnarsi, con alcuni compagni, nelle acque del Po all'insaputa dei genitori. La madre ne era letteralmente disperata. L'altro giorno egli rincasò, dopo un'altra scappata del genere. La genitrice, persa la pazienza, lo percosse, e poichè egli tentava di fuggire, lo colpì alla schiena col manico della scopa. Tino s'accasciò dolorante, e per quanto la madre, disperata per l'atto compiuto, lo supplicasse di alzarsi non gli riuscì. Fu necessario metterlo a letto e, più tardi, trasportarlo all'ospedale San Giovanni, dove è stato ritenuto guaribile in 10 giorni.

Bimbo di diciotto mesi salvato dalle acque del Po

Lo spavento provato dai genitori Un carabiniere annegato a Moncalieri

Disgrazia a lieto fine. Ieri pomeriggio, verso le 17, i coniugi Benetti, due giovani sposi abitanti in corso Belgio, si recavano negli isolotti del Po di fronte alla borgata Sassi. Con loro era il figlioletto Gian Carlo di un anno e mezzo.

Giunta l'ora del bagno gli sposi entravano in acqua: la mamma teneva sotto le ascelle il piccolino che sgambettava e strillava felice. «Passalo a me — diceva il papà — così tu sarai più libera nei movimenti». La signora faceva l'atto di porgere il bambino al marito, ma per un suo guizzo improvviso, l'indiavolato Gian Carlo sfuggiva dalle braccia della mamma e piombava nell'acqua. I due genitori con un grido si chinavano subito per raccoglierlo ma, curvandosi, si intralciavano a vicenda: la corrente abbastanza forte s'impadroniva del corpicino.

Le grida disperate della madre venivano intese da tutti i bagnanti che in quell'ora affollavano gli isolotti. Mentre il padre si gettava a nuoto, un giovane riusciva con quattro bracciate a precederlo, ad afferrare il bambino e a sollevarlo in alto. Lì per lì pareva che fosse avvenuto l'irreparabile. Il piccolo Gian Carlo giaceva in grembo alla mamma inanimato. Ma dopo pochi istanti ecco cominciava ad agitare le gambe e a mettersi [illegible]. La mamma piangeva di gioia. Ancora un minuto e Gian Carlo apriva gli occhi sorridendo.

Una mortale disgrazia è avvenuta invece — sempre nel Po — all'altezza di Moncalieri. Il carabiniere Olivio Dapano, da Latina Romana, di 25 anni, in forza al Battaglione Allievi di Moncalieri, stava prendendo un bagno, quando, all'improvviso gettava un grido e spariva nelle acque. Un barcaiolo tentava di salvarlo, ma ogni sforzo era vano. Lo sventurato, travolto dalla corrente, non veniva più ritrovato. Le ricerche dei pompieri si sono protratte sino a sera, senza esito.

Movimentata scena al «Lido» in riva al Po

Otto giorni or sono un individuo bruno, elegante, con scarpe di camoscio, entrava nel negozio di un fotografo nei pressi di Porta Nuova. Fingeva di trattare l'acquisto di alcuni rotoli di pellicola; poi cambiava idea dicendo che sarebbe ritornato con un amico il giorno successivo. Cinque minuti dopo il commerciante s'accorgeva che dal banco era sparita una macchina fotografica Leyca del valore di 180 mila lire. Rincorreva l'individuo ma questi riusciva a dileguarsi.

Ieri pomeriggio il derubato si trovava in un «Lido» di corso Moncalieri, per eseguire alcune fotografie. Ad un certo momento egli si avvicinava ad un giovane che gli volgeva le spalle e che si trovava in mezzo a cinque o sei belle figliole.

— Signore, desidera un gruppo-ricordo?

— Con piacere — rispondeva l'altro, e si girava.

— Prego, stiano fermi — esclamava il fotografo puntando l'obiettivo, ma nel tempo stesso cacciava un gran urlo: aveva riconosciuto in quel «beato fra le donne» il ladro della sua «Leyca».

Il gruppo si disfaceva immediatamente, che il lestofante, spiccando balzi prodigiosi, tentava di svignarsela. Ma veniva rincorso, agguantato e consegnato ad un vigile urbano. Si telefonava alla «Celere», ma quando gli agenti arrivavano sul posto non trovavano più il ladro. Costui, ricevuto il permesso di entrare in cabina per rivestirsi, aveva sfondato due assi ed attraverso lo squarcio era fuggito.

Le richieste di streptomicina debbono essere rivolte all'ufficio sanitario provinciale, unico ente incaricato di disciplinarne la distribuzione.

Aperti i rubinetti del gas le sorelle attendono la morte

Salvate per miracolo - Tragico elenco di suicidi: 5 impiccati e altrettanti annegati in soli 14 giorni

Alle 10 di ieri c'era un capannello di gente dinanzi ad una casa sinistrata di corso Regio Parco: uno stabile semidistrutto dal bombardamenti aerei ove, alla meglio, alloggiano alcune famiglie di disoccupati e mendicanti. Era stato trovato morto, in un bugigattolo, il 46enne Giovanni Battista Zilli: penzolava da una trave e quando una donna era entrata e l'aveva scorto nella penombra, stava dando gli ultimi guizzi.

Era malato, stanco, senza lavoro. S'era separato dalla moglie; beveva; nessuno si curava di lui. Girava sempre con la barba lunga, gli occhi arrossati, gli abiti a brandelli. «Domani la farò finita» diceva spesso. E ieri l'ha fatta finita: s'è comprato un pezzo di corda e s'è rinchiuso nella sua stanza.

Alle 11 una barella lo portava via: la faccia era coperta da un fazzoletto. Un brigadiere del vicino Commissariato, che era accorso per le constatazioni di legge, stava annotando diligentemente su di un quaderno le generalità del morto. «Che cosa è successo?» ha chiesto un passante. «La solita storia, caro signore, — ha risposto il brigadiere, — un altro suicida».

Un altro suicida. Sì, è la solita storia, la solita trista, tragica, penosa storia di ogni giorno: un altro suicida, un altro ancora: ieri, oggi, domani. Non si finisce mai. Tempo fa su queste colonne ricordavamo che il 1947 aveva segnato un aumento rispetto al 1946: e preconizzavamo che il 1948 sarebbe stato ancor più tremendo.

Purtroppo non ci siamo sbagliati: da allora il ritmo dei suicidi è costantemente aumentato. Basta guardare la cronaca cittadina di queste due ultime settimane: un negoziante che s'impicca ad un balcone di corso Firenze, un vecchio che s'impicca in una cantina di corso Brescia, un uomo che si getta dal ponte Mosca ed è inghiottito dalle acque, un operaio e un contadino che vengono trovati penzolanti da una trave di casa loro, una povera ammalata di cancro che scompare nel Po; e negli ultimissimi giorni le tre annegate: la ventenne Torzia, trovata a San Mauro, la madre di tre figli, da Pont Canavese, la sventurata infermiera Elisa Battista. Un elenco che stordisce e che prende alla gola.

E sono da considerare, nel tragico quadro, i tentativi di suicidio: il giovane che si spara perchè non ha lavoro, la ragazza abbandonata, l'uomo solo. Vengono salvati: guariscono, si riassestano: o ritenteranno e «la faranno finita». E' solo di ieri pomeriggio l'episodio pietosissimo di via Madama Cristina 96. Qui da molti anni abitano due sorelle, Teresa e Margherita Gallea, entrambe sarte: non si sono sposate, sono legate da un affetto profondo, fanno una vita modesta e ritirata. Amano un loro nipote, Roberto di 25 anni: lo sanno intelligente, ritengono ch'egli farà strada, che s'affermerà.

Ora — a quanto pare — il ragazzo esce dalla buona via: s'imbraga con pessime compagnie, ne combina d'ogni sorta, e colore. Non si fa più vedere, le due sorelle non sanno più niente di lui: e sanno poi, improvvisamente, da altri, il vero motivo della scomparsa. Roberto ha rubato, è stato arrestato dalla polizia. E' tutto un piccolo mondo di fiducia, di serenità, di amore che crolla. La vita — prima — era ordinata, serena, silenziosa: ora si rivela orrenda convulsa, tormentata. Ma le due donne inseguono un altro pensiero: come salvare Roberto. E nasce in loro un'idea folle: se fossero morte, egli avrebbe avuto l'alloggio in eredità ed avrebbe potuto pagarsi un buon avvocato, che lo facesse assolvere. E scrivono una lettera con queste assurde istruzioni.

Così si chiudono in cucina, tappano le finestre, aprono i rubinetti del gas, si siedono sul divano, sul vecchio divano a fiori — si siedono l'una accanto all'altra tenendosi per mano — e attendono. Arriva una cognata. Bussa. Suona a lungo, invano. Avverte odor di gas. Si telefona alla P. S. di San Salvario. Giungono alcuni agenti guidati dal maresciallo Spano. La porta è abbattuta: le due sorelle sono lì, con la testa riversa sullo schienale del divano: sono immobili. Respirano appena.

Alle Molinette i sanitari le giudicano in gravi condizioni e le fanno ricoverare con prognosi riservata.

Il grave dissesto di una società torinese

Un dissesto finanziario è stato dichiarato ieri dal Tribunale sotto la presidenza del dott. Umberto Gay. Su richiesta degli operai, la società per azioni «Toscana Azoto», con sede a Torino in via Mercanti 18, e con stabilimento e miniera in Figline Valdarno, è fallita. Gli operai sono creditori di oltre 18 milioni per salari e competenze arretrate, mentre gli altri debiti della società ammonterebbero a 71 milioni.

Le ragioni del dissesto sono da ricercarsi nella completa distruzione dello stabilimento toscano ad opera dei tedeschi e nella impossibilità dei proprietari a provvedere alle spese di riparazione, preventivate in un miliardo. Della cosa si stanno occupando i ministri Fanfani e Segni per venire in soccorso alle maestranze disoccupate.

Travolto da una moto è stato ieri il settantaquattrenne Giuseppe Raviola fu Secondo in via Monginevro: gravemente ferito, è stato trasportato alle Molinette: vi decedeva poche ore dopo.

BORSE

Dopo scambi iniziali, abbastanza animati in lieve sostenutezza, si è arrestata la vitalità della riunione, che ha visto un seguito di movimenti di scarsa entità. Al listino sono trapelati insignificanti progressi per poche voci primarie, mentre i rimanenti valori hanno ripetuto le precedenti chiusure. Notevole comunque la ripresa di Anic, cui ha fatto contrappeso un progressivo moderato slittamento delle Italgas. Nei titoli di Stato sostenuti i Consolidati; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa azionario sui prezzi di chiusura. Diritti: Fincider 2, Superga 4, Westinghouse 160.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren 02	72 75	72 75	[illegible]	67 50	65 —
Ren3½	81 25	82 —	Bangi.	675 —	665 —
» t. a.	81 75	82 25	[illegible]	340 —	340 —
Red3½	77 35	77 10	[illegible]	265 —	260 —
» t. a.	77 50	77 50	Mono.	1800	1750
Ren5%	95 90	95 90	Fospid.	[illegible]	570 —
» t. a.	96 —	96 —	Ilva	295 —	296 50
Red5%	92 45	92 60	Ansaldo	300 —	300 —
» t. a.	92 45	92 60	Timossi	4485	4525
Ric3½	74 40	74 30	Fiat T.	1900	2100
» t. a.	74 60	74 60	[illegible]	2900	2900
» 5%	90 75	92 —	Schiap.	650 —	650 —
» t. a.	90 90	92 50	Anic	1175	1230
Bt. 49	99 70	99 80	Rum.	172 —	176 —
» 50-I	99 85	99 45	[illegible]	975 —	1010
» 50-II	99 90	99 80	Montecat.	250 —	251 —
» 51-I	100 10	100 05	Snia	950 —	952 —
» 51 4	95 10	95 90	Unione	520 —	505 —
[illegible]	—	—	Cart. It.	3015	3025
» 50 4	99 75	99 70	Burgo	2990	2980
Fer3%	295 —	295 —	Farmit.	5500	5500
Iri 4½	460 —	460 —	Toro F	705 —	730 —
Elf 4½	498 —	498 —	N.A.I.	8500	8500
[illegible]	650 —	650 —	Sidilla	104 —	104 —
[illegible]	740 —	740 —	[illegible]	2790	2790
Tor4½	408 —	408 —	Mar. C	675 —	675 —
+5% 33	352 50	348 —	[illegible]	720 —	720 —
+5% 37	350 —	350 —	Sarde	52 —	52 —
I.Paolo	447 —	447 —	Fornar	400 —	400 —
» 4%	460 —	460 —	Siare	850 —	850 —
» 3,5%	387 —	387 —	Wast	480 —	465 —
Mid.	320 —	320 —	Parten.	412 —	412 —
» 6%	316 —	316 —	Gilard.	400 —	400 —
Nap5½	405 —	405 —	Prigi	150 —	140 —
Pirel. 2	990 —	990 —	Baffa	1080	1110
A.Gen.	5200	5250	Lig. gas	[illegible]	490 —
Medit.	1825	1825	Talco	5600	5600
Merid.	1990	2020	Bergan	7950	7950
Ter. N.	159 —	156 —	Ceden.	2712	2712
Italgas	35 25	33 50	Piaso	800 —	790 —
Sip	1075	1075	Lanza	2900	3000
Terni	410 —	410 —	Amiata	1950	1900
P.O.B.	324 —	328 —	Acq. P	990 —	990 —
Unes	291 —	295 —	Floria	525 —	510 —
Sist	2450	2275	Gavi S.	3500	3500
Sme	950 —	950 —	Silos	4000	4000
Marelli	730 —	730	Rivàn	5000	5000
Fiat	374 50	374			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York: vers. 575, chep. 574; Svizzera 145. Valute invariate.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Riposo. Domani ore 21 «Traviata» L. Pagliughi, V. Campagnano, Dirett. M. Braggio.
Nuovo: 15,15, 21,30 Comp. Carlo Dapporto nella nuova Rivista «La Villa dell'amore».
Lirico: 16,15-21,15 Comp. N. Milazzo in «Bambole bimbi oggi».
Circo Jarz c. Matteotti: ore 21,30 Grande successo.

Eden Estivo p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-765; ore 21 Orch. Castroli; canta Tino Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-422) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta A. Donà.
Bischerduail Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono Pejrone, Accardo.
Riding Club: ore 21 danze, c. M. d'Azeglio 26 ang. c. Dante t. [illegible]
Chalet Valentino: ore 21-1 serata a premi Gruppo Aquilotti.
La Serenella: ore 21: Orch. Seracini. Canta P. Aurora e Corel.
Saletta Danze (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba. 21.
Pagoda ore 21 Orch. Canessa.
Lido Gay: c. Moncalieri 52: Di Cunzolo sua orch. Canta Beltrami.
Montecappuccini danze ore 21-24.

RISTORANTE S. GIORGIO
(Valentino Tel. 682-131)
Questa sera ore 22
GRAN BALLO
«VERDE LUNA»
6 Orchestre
Waldemar - Allegretti
Canta Mara Mauri e Bonfiglioli
Crociere notturne sul Po
in fuoribordo
Ricchissimi Premi
Abito da sera
Servizio Ristorante notturno

Danze
CHALET DEL VALENTINO
(Telefono 60-380)
Questa sera avrà luogo la grande serata a premi
AKSUM MUSSO
che era stata rinviata causa il maltempo.

EDEN DANZE
(piazza Statuto - Tel. 44-765)
VENERDI' DEI GIORNALISTI
Elegante serata con distribuzione profumi e Prodotti *Rumianca.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il caso Foster» W. Baxter, A. Roberts. L. 139-200.
Astor: «Fiesta e sangue» Robert Montgomery, Hendrix. L. 139-200.
Corso: «A sangue freddo» Dick Powell, E. Keyes. L. 139-200.
Reposi: Ap. 14,30 «Nessuno ha il proprio destino». L. Diz, G. Stuart. Comp. Carlo Dapporto nella Riv. «Villa dell'amore» ore 16,15-21,30.
Doria: «Uno scozzese alla corte Gran Kan» G. Cooper. L. 80-120.
Metro-Cristallo: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Vittoria: «Il veleno del peccato» William Gargan, Carter. 139-200.
Augustus: «Notorious» con Ingrid Bergman e C. Grant. 80-120.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Le bianche scogliere di Dover». Dunne. Marshall. Pl. 80.
Alexandra: «Il pilota del Mississippi» F. March. Locale freschis.
Nazionale: «Che tempi!» con Gilberto Govi, L. Padovani. Pl. 80.
Torino: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn. Ap. 10.
Statuto: «Fred il ribelle». Robert Young e Randolph Scott, P. 80.
Massimo: «Le bianche scogliere di Dover». I. Dunne, A. Marshall 14,55; 17,15; 19,30; 21,50. Pl. 80.
Principe: «Scala al Paradiso» a colori. D. Niven. Locale fresco.
Lirico: Ap. 14,30 «Gianni e Pinotto reclute» e Comp. Riv. Nando Milazzo ore 16,15, 21,15.
Alpi: La grande cavalcata (Hall)
Regina: Signora dalle camelie. V.
Aeli: La grande cavalcata (Hall)
Olimpia: Il fabbro del convento.
Po: «Il tesoro del mare del sud».
Romano: Marco il ribelle (Fonda)
Lamarmora: «Gianni e Pinotto reclute». Platea L. 70.
Estivo Sanfelice, v. Giusti 8, ore 21 inaugura: «La schiava del Sudan» Tec. Unico spett. 21,30.
Hollywood: «Fred il ribelle» Robert Young, Randolph Scott, Platea L. 80. Locale refrigerato.
Lux: «Torbide acque» con James Mason e Joyce Howard.

Imperiale: L'ebreo errante. Var.
Italiano: «Ninotchka» G. Garbo.
Vinzaglio: Signora dalle camelie.
Esperia: A ciascuno suo destino.

Fortino: Ap. 19 «Moschettieri e pugnali» e Riv. Giraudi ore 21.
Adua: «Ribelli del Sahara» Var.
Aurora: Diavolo bianco, (Brazzi)
Brescia: Re in esilio (Fairbanks)
Palermo: Voglio bene solo a te.
Sociale: «Come persi la guerra».

Eliseo: Dove sta Zazà (Barzizza)
Frejus: «Il cavaliere in nero».
S. Paolo: «Singapore». Murray.
V. Veneto «Filo del rasoio» Power
Corallo: «Anni verdi» C. Coburn
Radium: «Atleta di cristallo» V.
Astra: «Nemico amato» Oberon.
Excelsior: «La signora delle camelie» N. Corradi, G. Mattera.
Cinestar: «Grattacielo tragico».
Odeon: «La via dei giganti».
Colosseo: «I due orfanelli» Totò
Piemonte Tarzan e donna leopardo
Moderno: Intern. matrimoniale.
Italia: «Estrema rinuncia».
Apollo: «Cuore» di E. De Amicis.
Lucento Ombre malesi e Ridolini.
Diana: «L'ebreo errante».
Dora: «Incubo del passato».

Stasera alle 21 inaugurazione del CINEMA ESTIVO SANFELICE
(via Giusti 8 - Tel. 553-049)
che offre al pubblico Torinese il delizioso fresco del suo signorile giardino, proiettando il grandioso film in Technicolor
«LA SCHIAVA DEL SUDAN»
Inizio unico spettacolo ore 21,30

ECHI DI CRONACA

VENDITE RATEALI D. D. T. *Confezioni, via San Tommaso 5,* vasto assortimento di abiti pronti per Signora e per Uomo, Camicette, Pantaloni, Giacche, Impermeabili ecc. Biancherie, via *Palazzo Città 24.* Tutta la biancheria per Signora e per Uomo finemente confezionata, e in pezza, calze, golf, fazzoletti, tovagliati, lenzuola ecc. Ceramiche, *via C. Lombroso 7* (cortile). Servizi da tavola, da caffè, da thè, piatti e tazze sciolti, bicchieri, articoli per regali ecc. In tutti i reparti prezzi ottimi e merce di prima qualità.

GRANDE ALBERGO FIORINA *via P. Micca 22, Torino.* Il 22 corr. è stato aperto al pubblico il *Grande Albergo Fiorina.* Autorità ed invitati sono rimasti realmente entusiasti della modernità e signorilità del rinnovato Albergo che fa davvero onore alla nostra Città. L'Albergo Fiorina è di prima categoria ed offre tutto quanto di meglio l'industria alberghiera ha saputo creare per la legittima soddisfazione dei clienti e turisti italiani e stranieri.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 21, Telefono 49-622, Torino.*

IL RIMEDIO C'E'... - Ti sei divertito ieri, a cena, con gli amici? — In verità pieno a causa del mio stomaco. - Perchè non provi il Pirosan? Un cucchiaino dopo i pasti ti ridarà la gioia della tavola - I In tutte le farmacie.

IL RIMEDIO SICURO. Volete proprio estirpare con sicurezza i calli ed i duroni ai piedi che vi fanno tanto soffrire? Chiedete oggi stesso al dott. farmacista: grasso di lana, unguento di pioppo, ac. ortossibenzoico, vaselina filante. Questa vecchissima ricetta è chiamata *Callifugo dott. Ciccarelli.* Dopo pochi giorni di cura i vostri piedi torneranno snelli e giovani ed i vostri calli spariti per sempre! Questa ricetta costa poco e la troverete ovunque.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,30: Al caffè di diverso di... - 13,55: Orchestra Ferrari - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Canti popolari bulgari - 18,55: Pagine dal «Faust» di Gounod - 20,40: Melodie - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Fighera; violinista Giannina Carpi - 22,05: Orchestra armoniosa.

Rete rossa. - 13,30: Melodie - 14: Orchestra Olivieri - 14,40: Canzoni - 13,30: Musica da ballo - 21,02: «Verde... via libera», rivista - 21,45: Canzoni - 22,30: «Il tallone di Achille», un atto di Giovanni Gigliozzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +27,1; minima +17; media +25,2; umidità 32%; pressione 740,1; cielo quasi sereno; venti orest deboli. — *Previsioni:* nessun mutamento delle condizioni atmosferiche, salvo aumento di temperatura.

Un incontro

La prima volta che feci attenzione a lui, era d'inverno, all'aeroporto di X... Con stupore, in quella stagione, vedevo dei calzoni di tela sfilacciati agli orli, ricadere sopra un paio di scarpe nere e screpolate. Alzai gli occhi, e scorsi i nastrini delle medaglie. Il pomo d'Adamo sporgeva da un collo magro e cordaceo, chiuso entro una camicia color Isabella, da una cravatta scura. Meccanicamente, egli si ravviava i capelli ancor lunghi e bruni, sui quali la saliva e il sudore servivano da brillantina. E con lo stesso gesto nervoso, spiegava accuratamente, stirava i giornali sul tavolino, sogguardando con ansia e rispetto i possibili clienti.

Quest'uomo terreo, esangue, la cui continua traspirazione dava sospetto di febbre e di t.b.c. è sempre lì. Gli hanno regalato, i piloti che un po' lo proteggono, ex-militari anch'essi, dei pantaloni azzurrastri, sui quali indossa la solita giacchetta grigia, lisa nei gomiti; alle scarpe rotte, ha sostituito un paio di sandali. Passano i mesi e i viaggiatori, che per lui son tutti ricchi, e gli uomini uguali alle donne, ma non toccano la sua rassegnata pazienza. Assorto in un'altra visione, sperduto in non so qual guerra od uniforme, il reduce non rientrerà più nel nostro mondo. Si è cristallizzato e rattrappito nel suo. Come un personaggio di Pirandello, la sua mente si è fermata lì, e quei brevi anni (un attimo nel corso delle cose) da tutti lo separano.

I suoi compagni se ne ricordano, caso mai, per un banchetto annuale, o la domanda di una croce da cavaliere; molti di loro non ci pensan neppure più. Il gorgo della vita comune, ha sepolto le vicende storiche; gli affari, gli amori, la famiglia, li hanno ripresi. Sono rientrati, come si suol dire, in circolazione. La tragedia del reduce, è di non poterlo fare, di sentirsi chiuso fra nostalgie e ricordi che sono tutto l'orizzonte della sua vita.

Dal modo con cui timidamente contempla quegli spregiudicati borghesi che gli richiedono il foglio comunista, capisco che senza una lira in tasca e forse con una grossa famiglia da mantenere, a mala pena nutrito con una pagnotta e un caffellatte, è e rimane una delle colonne della società, un fanatico dell'ordine nazionale, un benpensante. Comprarsi un fazzoletto da naso o le calze, lo costringe a incredibili acrobazie di bilancio, magari al salto di qualche pasto. Ma tien duro, e non mi verrebbe mai in mente di arrotondare il prezzo del giornale che acquisto: la dignità, anzitutto!

C'è un racconto di William Faulkner, in *Questi tredici* (Torino, Lattes, 1948) che suscita commozione e ribrezzo, «Vittoria». E' la storia del reduce che finisce per vender fiammiferi per istrada e dormire sotto i ponti, e *non vuol assolutamente vedere*, nè riconoscere il compagno più fortunato quando l'incontra, giacchè la sua parabola si è chiusa: da capitano, a mendicante. Poteva tornare fra i suoi, stirpe di operai, li ha rinnegati per l'uniforme, è «andato ai cani». E se apro le porte alla letteratura, ecco dopo i venturieri stroppiati del medioevo, del Rinascimento e del Settecento, il colonnello Bridau della *Rabouilleuse* con tutta la schiera degli altri *demi soldes* balzacchiani. Sono loro che rafforzano le rivoluzioni del 1830 e del 1848, metton lo zampino nel colpo di stato bonapartista del 1851; stanno dietro la rivoluzione fascista del 1922, e l'hitleriana del 1933, masse di diseredati sospinte dal desiderio di riedificare il paradiso perduto, di riascoltarne le trombe e fanfare, di assistere alla sfilata delle quadrate legioni. Che, a un certo punto, riescono a pesare sulla storia, ne determinano il corso.

Gli uomini volgari e naturali son qui, con le mani in pasta, obliosi e dimentichi, gente che chiuso un capitolo della propria vita, passa al successivo, senza preoccuparsi di coerenza, di fede; meravigliandosi, come quel deputato a cui facevano appunto di banderuola, del rimbrotto, e osservando con lui esser stati sempre col governo, qualunque fosse, e male pel governo se aveva cambiato colore e partiti. Anche il nostro reduce potrebbe andar con loro; via i nastrini, il sussiego, la timidezza, nessun distintivo, pronti a tutti i mestieri: il mondo è largo, e la fortuna è femmina. Invece, c'è chi, di colpo, si riadatta; pochi ripigliano a fatica le vecchie occupazioni, e molti vi ripugnano: hanno provato l'ebbrezza del comando, il fascino dell'uniforme, in una parola, il potere, si sono sentiti importanti, autorevoli: incapaci di tornar indietro, di far pelle nuova, vengono colpiti da una strana paralisi. I più duri e tenaci si dànno alla politica, diventano gli ex-combattenti di professione, vantan diritti, arraffano. Gli altri, immalinconiti, ripiegano in sè, coltivano sogni, si cullano in ricordi, farneticano e fantasticano. La loro esistenza quotidiana è così diversa e precaria, oscura e triste, da nausearli. E per noi, sono spettri.

Arrigo Cajumi

L'on. Rodano Marisa ha tre bimbi in tenera età. Tuttavia è una frequentatrice assidua dell'aula di Montecitorio

IL DIARIO DI CIANO

L'accordo di Monaco

Durante la conferenza il duce, un po' annoiato, s'aggira per le stanze con le mani in tasca

27 settembre 1938. — Il duce riceve Valle, Pariani e Cavagnari e dà disposizioni per un inizio di mobilitazione sufficiente ad assicurare in un primo tempo la neutralità armata.

28 settembre. — Ore 10. Mancano quattro ore allo scoppio delle ostilità, allorchè Perth telefona e chiede udienza. Lo ricevo subito. Dice, ed è molto commosso, che Chamberlain fa appello al duce per un intervento amichevole in queste ore che considera le ultime ore utili per salvare la pace e la civiltà. Ripete la garanzia che Inghilterra e Francia hanno già offerto per la retrocessione dei Sudeti. Chiedo a Perth se devo considerare la *démarche* come un invito ufficiale al duce di [illegible] il ruolo di mediatore. Sì. Allora non c'è tempo da perdere: l'offerta merita di essere presa in considerazione. Dico a Perth di attendermi a Palazzo Chigi. Vado dal duce. Concorda subito sulla impossibilità di opporre un «fin de non recevoir» alla domanda di Chamberlain. Telefona ad Attolico: «Andate dal führer e ditegli, premesso ch'io in ogni evenienza sarò al suo fianco, che consiglio di dilazionare di 24 ore l'inizio delle ostilità. Nel frattempo mi riservo studiare quanto potrà esser fatto per risolvere il problema». Torno a Palazzo Chigi. Informo Perth che le ostilità dovranno avere inizio oggi e confermo che il nostro posto è con la Germania. Trema in volto ed ha gli occhi arrossati. Quando aggiungo che però il duce ha accolto la richiesta di Chamberlain ed ha approvato 24 ore di rinvio scoppia in un riso pieno di singhiozzi e si precipita alla sua ambasciata. Poco dopo chiede una nuova udienza. Reca un messaggio di Chamberlain al duce e copia di quello diretto a Hitler: una concreta proposta di conferenza a 4 con l'impegno di arrivare alla soluzione radicale del problema sudetico entro sette giorni.

Il rimpianto dei dittatori

Palazzo Venezia: il duce decide di appoggiare la domanda inglese, tanto più che ormai il führer aderendo al desiderio di Mussolini, ha un fonogramma di istruzioni.

Ore 15. Attolico telefona che Hitler è in massima d'accordo, facendo alcune riserve di carattere secondario. Pone però una condizione: la presenza di Mussolini, che considera la sola garanzia. Il duce accetta.

Torno dal duce con l'Ambasciatore d'America latore di un molto tardivo messaggio di Roosevelt. Resto col duce solo. Dice: «Come vedi sono moderatamente felice, perchè, sia pure a caro prezzo, potevamo liquidare per sempre Francia e Gran Bretagna. Ne abbiamo prove ormai schiaccianti».

29 settembre. — In viaggio il Duce è molto di buon umore. A Kufstein, incontro col führer. Saliamo nel suo vagone ove, spiegate su di un tavolo, sono tutte le carte geografiche dei Sudeti e delle fortificazioni occidentali. Egli illustra la situazione: intende liquidare la Cecoslovacchia, quale ora è, poichè gli immobilizza 40 divisioni e gli lega le mani nei confronti della Francia. Quando la Cecoslovacchia, sarà, come conviene, deflazionata, basteranno dodici divisioni per immobilizzarla. Il duce lo ascolta con raccoglimento. Ormai il programma è preciso: o la Conferenza riesce in breve tempo, o la soluzione avrà luogo con le armi. «D'altronde, aggiunge il führer, verrà una volta in cui uniti dovremo batterci contro Francia e Inghilterra: tanto vale che ciò avvenga finchè alla testa dei nostri Paesi siamo il duce ed io, e ancor giovani e pieni di vigore».

I quattro capi

Dopo breve sosta al Palazzo in cui il duce ed io risiediamo, andiamo alla führerstraus, ove avrà luogo la riunione. Gli altri sono già arrivati e sono raccolti intorno ad un tavolo, sul quale sono preparati antipasti e bibite. Il führer ci viene incontro a mezza scala e, con tutto il suo seguito, riserva a noi, italiani, un trattamento di marcata distinzione rispetto agli altri. Brevi, fredde strette di mano con Daladier e Chamberlain, poi il duce, solo, si avvia in un angolo della sala ove i gerarchi nazisti lo circondano. C'è un vago senso di impaccio, particolarmente da parte dei francesi. Parlo con Daladier, poi con François Poncet (*ambasciatore francese a Berlino*), di piccole frivole cose. Poi con Chamberlain che mi chiede di farlo parlare col duce. Lo ringrazia per quanto ha fatto sinora. Ma il duce, freddo, non approfitta dell'apertura e il colloquio si smorza.

Entriamo nella sala della riunione. I quattro capi, Ribbentrop, Leger (*segretario generale del Ministero degli Esteri francese*), Wilson (*ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino*), io e Schmidt, l'interprete. Parla il führer: ringrazia ed espone la situazione. Parla con calma, ma di quando in quando si eccita ed allora alza la voce e batte il pugno sulla palma dell'altra mano. Poi Chamberlain, poi Daladier e infine il duce, il quale afferma la necessità di una decisione rapida e concreta, ed a tale fine propone di prendere a base della discussione un documento, che in realtà ci è stato telefonato la sera prima dall'Ambasciata quale desiderato dal governo tedesco.

La discussione si svolge regolarmente senza troppa animazione. Chamberlain si attarda piuttosto su questioni legali. Daladier difende con poca convinzione la causa dei cechi, il duce preferisce tacere e riassumere, tirando le conclusioni, alla fine delle altrui dissertazioni.

La riunione continua nel pomeriggio e, praticamente, si frammenta in tanti gruppetti che ricercano le formule. Ciò permette di parlare con maggiore confidenza e si rompe il ghiaccio. Daladier, soprattutto, è loquace nella conversazione personale.

Il duce, un po' annoiato dall'atmosfera vagamente parlamentaristica che sempre si crea nelle conferenze, s'aggira per la stanza con le mani in tasca e un po' distratto. Di tanto in tanto, aiuta nella ricerca di una formula. Nel suo grande spirito, l'accordo è ormai scontato, e, mentre gli altri ancora si affannano in problemi più o meno formali, a lui quasi non interessa più. E' già oltre e medita altre cose.

Si tira il fiato

Prende però di nuovo la parola, quando si tratta di mettere sul tappeto il problema delle minoranze magiare e ungheresi. Il problema viene discusso e risolto attraverso una formula che non esito a definire molto brillante.

Infine, alla 1 del mattino, il documento è completato. Tutti sono soddisfatti, persino i francesi; persino i cechi, secondo quanto mi dice Daladier. François-Poncet, collazionando il documento, ha un momento di rossore ed esclama: «Voilà, comme la France traite les seuls alliées qui lui étaient restés fidèls».

Firma, strette di mano, partenza.

30 settembre. — In Italia, dal Brennero a Roma, dal re ai contadini, il duce riceve accoglienze quali io non avevo mai visto. Egli stesso mi dice che un uguale calore vi fu soltanto la sera della proclamazione dell'impero.

L'ebreo moderno

E' cittadino, moderato e duttile; ma chi lo mantiene è l'ebreo di campagna, pallido, idealista e barbuto

(Dal nostro inviato speciale)

NATHANYA, giugno.

L'ebreo moderno in faccenda per le strade delle città di Palestina, (vestito di un pantalone di gabardine, una camicia a mezze maniche, un panama di paglia, la borsa degli affari alla mano) dedica pochissimo tempo alla Thorà ed al Thalmud, frequenta sì e no la sinagoga, è — forse — indifferente in materia religiosa. Forse paragona Geova alla energia atomica o a qualche cosa di simile. Egli lascia circoncidere il proprio bambino per spirito di tolleranza verso parenti più anziani e conformisti; trova assurdo non allevare maiali nelle fattorie e discute seriamente di morale cristiana. E dice apertamente: «Io sono ebreo».

Sino a ieri un ebreo avrebbe detto, sottovoce: «Io sono israelita». Quale differenza costituisse, poi, qual velatura o semitono [illegible] fra le due parole, non so. Ma una ombra passava sul suo volto quando gli si diceva: «Voialtri ebrei». Adesso non più. Adesso si dice: «L'esercito ebraico, lo Stato ebraico, il Fondo nazionale ebraico, la musica ebraica, la politica ebraica». Nè la donna nè l'uomo hanno timore di apparire «ebrei» con quel che una secolare propaganda ha connesso a questa parola.

Sotto la copertura del mandato britannico gli ebrei hanno silenziosamente covato la patria. Oggi, stupefatti, dobbiamo accettarli senza caffettani neri, barbe lunghe ed incolte, mozzette al sommo del capo.

* *

L'ebreo moderno ha costruito le sue città palestinesi e la sua capitale rifiutando sia lo stile Davidico, sia quello vivo e presente nella storia del Paese, della architettura arabo-crociata. L'ebreo moderno ha adottato la architettura funzionale di cemento armato dell'Europa centrale. Ha trasferito quaggiù angoli di Berlino, di Francoforte, quartieri interi delle grandi città tedesche nell'ultimo rigoglio nazista. Perchè? Pure quanti ne avevo già visti nelle città della terribile Europa dominata dai tedeschi, curvi sotto il peso dell'ostracismo razziale, la stella a sei punte cucita all'occhiello.

Una volta (viaggiavo verso Varsavia) ad un ponte sulla Vistola, presso Thorn, vidi avanzare una colonna di uomini. Il ponte giaceva enorme, in un mare di macerie e quegli uomini avrebbero dovuto sgombrare la pianura sia del ponte che delle macerie. Erano ebrei muniti di badili e vanghe. Uno vestiva «tight» e cappello duro, era scalzo. Forse è scampato ai forni ed ai campi di concentramento, gira per le vie di Tel Aviv indaffarato col suo cappello di panama, la sua camicia a mezze maniche, la borsa delle carte alla mano. Parla tedesco e s'è portato la Germania con sè. Non riesco a capirlo.

* *

Questo ebreo odia assai più l'Inghilterra che non la memoria di Hitler, soltanto in rare occasioni, e tra due parentesi ben chiuse, ricorda i sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti. E' disposto a dire corna di Bevin ma non nomina mai Goebbels; non esecra Rosenberg, ignora Himmler e Heindrich. Nelle vetrine dei librai di Tel Aviv si trovano libri sulla odissea dello "Struma" sulla tragica lotta del blocco inglese alla immigrazione. Si trovano feroci satire contro il ministro degli Esteri britannico, considerato il nemico numero uno del popolo di Israele, ma nulla che ricordi il grande massacro.

Perchè? Tuttavia questo ebreo moderno, europeizzante, moderato e duttile non è solo a tenere il campo. Egli è l'ebreo di città, uomo della norma, conformista.

Esiste anche un ebreo della campagna, un ebreo della fattoria, un ebreo «trincerista», è un tipo interessante anche perchè è giovane, ed ipoteca spavaldamente l'avvenire. In questo momento egli si trova al fronte, si trova nelle colonie agricole sui confini della Siria e della Transgiordania, si trova nei «kibbutzim» del Negev, nel deserto del Sinai o sulle rive del Mar Morto. Questo ebreo lavora la terra, coltiva le banane, sprema il latte dalle vacche, pesa e numera le uova ed i pulcini, a qualche chilometro, e spesso qualche metro, come ho visto ad Ein Gev, dalle trincee della Legione Araba. Qui la guerra non è apocalittica come l'hanno descritta alcuni fantasiosi giornalisti, ma è pur sempre guerra. Io lo dico perchè si capisca quanto sia scomodo pilotare una trattrice agricola tenendo d'occhio il fucile e l'agguato degli arabi.

L'ebreo rimasto sul posto manda regolarmente i suoi prodotti alla cooperativa per alimentare la città. Egli, però, è scontento. Egli non vorrebbe mandare i suoi polli, le sue uova, le sue banane a quelli della città, che se ne vanno a ballare ogni sera al «Piccadilly» di Monte Carmelo.

Soldato, fraternizza coi soldati, inclina alle forme estreme del nazionalismo, e è iscritto al partito revisionista. Molto spesso si fa il volto alla ebraica, lasciandosi crescere una barba attorno alle guance pallide e pensose di idealista e le treccine arrotolate a boccole ai lati delle orecchie. E' giovane — l'ho già detto — è convinto della missione universale del popolo di Israele. Ha letto e meditato la «Guerra giudaica» di Flavio Giuseppe e ritiene possibile rinnovare la disperata resistenza di Simone Barghiora e Giovanni di Ghiscala, dopo milleottocentosettantotto anni. Resistenza contro chi? Contro gli inglesi o contro chiunque si opponga allo stabilirsi della repubblica di Israele. Quando questo ebreo passa per le vie della città, generalmente armato fino ai denti, col volto pallido, le sue boccole rituali ai lati delle orecchie, la barba incolta, [illegible] sguardo fermo, l'ebreo [illegible] in pantaloni di [illegible]ine, camicia estiva a [illegible] maniche e panama di paglia, lo guarda curiosamente ed avverte un vago senso, non sa neppure lui se di fastidio o di ammirazione.

Giovanni Artieri

Rifiorire del balletto: al teatro Södra di Stoccolma si ripete da un mese «Io e la mia ragazza», protagonisti i giovanissimi Else Knipschildt e Henry Danton

Pilota di motoscafo assassinato in laguna

L'enigmatico personaggio dagli occhiali neri

Venezia, 24 giugno.

Nelle prime ore del pomeriggio veniva ricuperato in Rio degli Zecchini che sbocca nella laguna a fianco della casa di cura dei Fatebenefratelli, alla Madonna dell'Orto, un motoscafo di servizio pubblico nella cui cabina dalle tendine abbassate veniva rinvenuto il cadavere del pilota Egidio Spezzamonti, di 39 anni, abitante a Cannaregio 757.

Il cadavere, che era occultato da un copertone di tela cerata, aveva le mani legate dietro la schiena, la bocca tappata da un bavaglio e la testa avvolta in un casco di ovatta. La morte era stata causata da un proiettile di rivoltella sparato a bruciapelo allo zigomo sinistro e fuoruscito dalla regione occipitale destra. Del fatto si è subito occupata la questura, che ha iniziato le indagini con la ricostruzione del delitto, che appare avvolto nel più fitto mistero.

Nella mattinata del 9 un individuo in occhiali dalle lenti nere si presentava al posteggio dei motoscafi della Cooperativa gondolieri «La Dogale» sulla Riva degli Schiavoni, chiedendo, con parlata veneta, di noleggiarne uno per riportare a casa un malato da Sacca Sessola, isola in cui ha sede l'ospedale delle malattie infettive. Gli venne dato il motoscafo dello Spezzamonti, che partì subito e che presto scomparve tra l'isola di San Giorgio e la Giudecca. Dove sia andato effettivamente il motoscafo e che cosa sia avvenuto a bordo non si sa. Un pilota lo ha incrociato dopo un'ora in Canale della Giudecca. A bordo vi erano tre uomini, alla guida c'era quello degli occhiali; la cabina aveva le tendine abbassate: evidentemente il delitto era già stato commesso. Poi il motoscafo fu rivisto alle 11,50 sempre di ieri da alcune donne in laguna, nei pressi della casa di cura. A bordo erano due uomini, che lo legarono a una briccola.

Poco dopo si appressò una piccola imbarcazione condotta dall'uomo dagli occhiali (evidentemente l'aveva presa a nolo). Su questa presero posto i due e la barca si allontanò. Il motoscafo rimase legato alla briccola tutto il pomeriggio di ieri, la notte e stamane. Nelle prime ore del pomeriggio alcune raffiche di vento ruppero la corda mandandolo alla deriva.

La polizia ha trovato un altro autista che circa un mese fa aveva noleggiato il suo motoscafo, come ieri, per tremila lire, e sempre per prelevare un malato a Sacca Sessola. Questo autista, una volta al largo in laguna, ebbe certe proposte che per ora non vuole assolutamente riferire, ma che egli non accettò. L'uomo dagli occhiali allora si fece riportare a riva e pagò e gli diede una lettera per il capitano marittimo Hayam Zeew, di 45 anni, un ebreo di Gerusalemme con passaporto delle autorità inglesi della Palestina rilasciato nel 1940, alloggiato in uno dei più lussuosi alberghi di Venezia. Questo palestinese è tornato a Venezia proveniente da Milano il 3 giugno e da allora ha sempre alloggiato nello stesso albergo. La polizia oggi pomeriggio lo ha interrogato e lo piantona nell'albergo. Finora non si è fatta altra luce.

Si esclude che il delitto fosse premeditato o che comunque la vittima designata fosse lo Spezzamonti, perchè il pilota solo per caso si mise al servizio dell'uomo dagli occhiali. Si ritiene probabile che questi, con i due uomini rilevati non si sa dove, dovesse compiere ad ogni costo una certa missione e che avesse contato sulla venalità dell'autista. Prevedendo un rifiuto, si era munito di una boccetta di cloroformio, che gli fu vista da un ragazzo, il quale ne sentì il cattivo odore, per narcotizzarlo. Evidentemente l'autista è riuscito a divincolarsi e i tre lo uccisero con un colpo di rivoltella.

Uccisa per disgrazia a Ferrara da una guardia campestre

Ferrara, 24 giugno.

Verso le 17,30 di ieri, nella tenuta Zenzalino di Copparo, un gruppo di spigolatrici veniva avvertito dalla guardia campestre Vittorio Veronesi di allontanarsi e darsi alla spigolatura il giorno successivo, dato l'ingente quantitativo di grano in covoni ancora giacente sul campo. Dato che le donne, stando alle dichiarazioni del Veronesi, non volevano allontanarsi, questi sparava un colpo di pistola in aria, poi un altro; ma, mentre premeva il grilletto, inciampava in una buca e un proiettile, deviando, andava a colpire al petto la casalinga Negrida Bessa, di 37 anni, madre di due ragazzi, che cadeva a terra uccisa. Questo secondo la deposizione fatta ai carabinieri dal Veronesi il quale, resosi conto della gravità dell'accaduto, si rifugiava nella propria abitazione, lontana 500 m, dove veniva raggiunto e arrestato dal maresciallo dei carabinieri che lo trasportava in caserma sottraendolo all'ira della folla che voleva fare giustizia sommaria.

Il fulmine colpisce il letto e risparmia il dormiente

Rovigo, 24 giugno.

Durante il temporale scatenatosi ieri sera nella zona rivierasca del fiume Po, un fulmine penetrava attraverso una finestra nella stanza da letto di Buratto Policarpo da Pontecchio Polesine, che stava dormendo. Il Buratto al terribile schianto si svegliava e con plausibile spavento constatava che la testata del letto era completamente carbonizzata, mentre egli era rimasto incolume.

Chaim Weizmann, presidente del nuovo Stato d'Israele

Farmaci atomici

Esplorano funzioni vitali detronizzando radium e raggi X

Grande rivoluzione in medicina dopo la scoperta degli isotopi-rivelatori e radianti! Nuovi incontestabili indirizzi diagnostici e terapeutici spuntano all'orizzonte. Ma procediamo con ordine nel nostro discorso. Vi sono in natura sostanze che pur non essendo identiche presentano una somiglianza tanto impressionante che per distinguerle occorrono analisi di alta scienza. Vi è il ferro sosia di altro ferro; esiste fosforo gemello di altro fosforo; si incontra idrogeno analogo ad altro idrogeno, e via così per altri 80 elementi. Differenza sostanziale il diverso peso atomico. Si dice che un elemento è isotopo dell'altro. Ma v'ha di più: esistono più isotopi dello stesso elemento. Inoltre gli isotopi si possono preparare artificialmente mediante il bombardamento nucleare (col ciclotrone o la pila atomica) che ce li fornisce con una proprietà aggiunta: la radioattività. Cosicchè possono differenziarsi anche per il vario tipo di radiazioni emesse. Ovunque si celino, dato il potere radiante acquisito, vengono svelati da finissimi mezzi di indagine, che li sorprendono anche allorquando siano ridotti ad un solo atomo. Potendo essere spiati nelle loro peregrinazioni la scienza medica ha incaricato i più adatti (vedi carbonio) ad accompagnare i nostri alimenti (grassi, proteine, zuccheri) nella scorribanda per il corpo, onde scoprire meglio il meccanismo degli scambi nutritivi, il nostro ricambio organico.

Le segnalazioni del loro passaggio nei vari distretti dell'organismo equivalgono all'indicazione della presenza delle sostanze cui sono commisti. Queste rivelazioni vengono fornite da vere auto-radiografie, risultanti dalla conveniente applicazione di pellicole fotografiche sui tessuti animali ove arriva l'isotopo, con le sue emanazioni radioattive capaci di impressionare le lastre e riprodurre il disegno strutturale del tessuto stesso. Ma per le ricerche sull'uomo il campanello d'allarme elettrico più usato è un contatore di Geiger, che non solo segnala la presenza, ma misura localmente il vario grado di assorbimento dell'isotopo impiegato. In tal modo, ad esempio, iniettando nella vena del gomito una piccola quantità di cloruro di sodio radioattivo si può calcolare il tempo che esso, e quindi il sangue, impiega a raggiungere il cuore. Analogamente si esplora la circolazione sanguigna delle estremità, allorchè si tratti di precisare forma e grado di taluni disturbi vascolari.

Dal lato terapeutico gli isotopi sono sfruttati per la loro localizzazione selettiva. Un esempio: da tempo era noto che lo iodio predilige la tiroide e se ne era notata l'efficacia curativa in certe alterazioni di quella ghiandola. Per tali disturbi, d'altronde, era pure conosciuta la benefica influenza dell'applicazione dei raggi X. Ottenuto per sintesi lo iodio radioattivo, col bombardamento nucleare del tellurio, apparve realizzata la possibilità di convogliare alla tiroide con le stesse iniezioni di iodio i raggi curativi; che avrebbero il privilegio di agire direttamente a contatto con le cellule tiroidee mal funzionanti; mentre le normali applicazioni roentgen devono sorpassare l'ostacolo della cute e degli altri tessuti che coprono la ghiandola. Due malattie del sangue, equivalenti a tumori maligni, l'una a carico dei globuli bianchi (leucemia) e l'altra a carico dei rossi (policitemia vera), sono attualmente trattate col fosforo radioattivo, appunto per la sua peculiare localizzazione nelle matrici superfunzionanti dei corpuscoli del sangue. Se non si può parlare di guarigioni definitive gli è perchè l'impiego di alte dosi anti-leucemiche avrebbe una azione collaterale nociva sul tessuto sano. E' tuttavia allo studio l'uso di alcune sostanze colloidali pure radioattive, le quali avrebbero una localizzazione più selettiva per i focolai morbosi. Un privilegio della radioattività artificiale secondo alcuni studiosi, consiste nell'assenza di fenomeni sgradevoli dovuti a radiazione.

Curiosa è un'applicazione del fosforo radioattivo per la cura del cancro della pelle. Un pezzo di carta assorbente impregnato di tale isotopo, nella concentrazione calcolata caso per caso, viene applicato sulla cute ammalata per un certo tempo. I raggi beta sprigionantisi avranno il merito di colpire le cellule cancerose senza ledere i tessuti sani più profondi; poichè la loro capacità di penetrazione non supera in ogni caso il centimetro.

La scoperta degli isotopi è, dunque, foriera di nuove conquiste; chè i nuovi corpi radioattivi realizzatisi col ciclotrone o con la pila atomica sono innumerevoli e con numerose varietà di potenza, sì da fornire agli studiosi possibilità di ulteriori progressi anche nel campo terapeutico. La minore pericolosità ed il costo relativamente basso [illegible] che concorreranno [illegible] a preferirli, a parità di effetti, al radium ed agli altri elementi rari oggi in auge.

ANGELO VIZIANO

ULTIME NOTIZIE

ED ORA CHE ACCADRA'?

Il più grave episodio del dopo guerra

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 giugno.

Una frase del generale Clay riassume esattamente la impostazione strategica della lotta per Berlino: «I russi potranno cacciarci da Berlino solo facendo la guerra». Così ha detto il generale a Heidelberg, e dopo ha preso l'aereo ed è tornato sul campo di battaglia, a Berlino. E' questa la prova di forza che si attendeva da tempo? Sembra.

La linea di condotta degli americani può essere facilmente ricostruita basandosi sui fatti e sulle esplicite parole di Clay. Gli Stati Uniti vogliono costringere i russi a scegliere fra l'accettazione definitiva della permanenza alleata a Berlino e il conflitto armato. Pensano di essere più forti e di poter obbligare la Russia a tirarsi indietro. In ogni caso se si giungesse a una rottura sarebbero i russi a fare la parte degli aggressori; si ripeterebbe Pearl Harbour, il popolo americano seguirebbe concorde i propri capi alla guerra. O Monaco o Pearl Harbour: questa è l'alternativa che gli Stati Uniti cercano di mettere ai russi. Ma i russi vogliono uscire dall'alternativa. Certamente non vogliono andare a Monaco, questa Canossa del tempo moderno, e neppure, credo, aggredire, ma bensì obbligare con le rappresaglie, senza compiere veri atti di guerra, le potenze occidentali a lasciare Berlino e proclamare Berlino capitale della Germania, mutilata del territorio per colpa degli americani, ma una nello spirito e nel diritto.

Un'avventura ardita

I mezzi di pressione dei russi sono già in azione. Berlino occidentale è senza luce, senza carbone per le industrie, senza gas, con poca acqua. I treni non arrivano più «per ragioni tecniche» dicono i russi. «Purtroppo — commenta Clay — l'unico mezzo di pressione che hanno i russi verso di noi è quello di far soffrire i tedeschi». Ma è proprio l'unico?

Ammettiamo che gli americani si dispongano a lasciare soffrire i tedeschi. Ammettiamo che dominino le rivolte provocate contro di loro dai comunisti nella popolazione esasperata. Ammettiamo che avvenga un esodo in massa dai settori occidentali di Berlino ridotti così ad una larva. Gli americani, anche avvenendo tutto ciò, potranno resistere, purchè sia alimentata la loro guarnigione, il loro personale amministrativo, militare e di polizia nella capitale tedesca.

E' chiaro che gli Stati Uniti non si sarebbero messi in un'avventura simile se non fidassero sulla propria possibilità di rifornire gli uomini a Berlino per via aerea. L'impresa è possibile. Durante la guerra abbiamo visto ben altro. E i russi potrebbero intercettare i rifornimenti aerei «solo facendo la guerra», cioè abbattendo gli apparecchi militari americani. La posizione degli altri alleati occidentali è meno forte a causa dei loro mezzi tanto più limitati, ma per il momento non la prendo in esame. Quale che sia il destino della occupazione inglese e francese a Berlino, i russi non vinceranno se non quando avranno battuto gli americani. E gli americani devono avere fatto bene i propri calcoli prima di iniziare la battaglia di Berlino, che è stata provocata da loro con la riforma monetaria.

I russi possono sfuggire alla alternativa Monaco o Pearl Harbour con un compromesso non troppo avvantaggioso. Un fatto abbastanza significativo è questo: gli occidentali hanno dovuto riconoscere potere liberatorio al marco orientale nei propri settori berlinesi per i pagamenti dei trasporti, degli affitti e dei generi alimentari. E' una concessione più alle necessità dei cittadini tedeschi che alle minacce russe. Ma è una concessione. Se i russi, per parte loro, facessero un altro passo, il compromesso diventerebbe possibile.

Previsioni difficili

E' vero che le previsioni non sono ottimistiche. La stampa francese, anche la più seria e ponderata, vede scuro. Sabato prossimo, secondo *Le Monde*, dovrebbero avvenire grandi cose. Si parla infatti insistentemente di un colpo di mano comunista contro la municipalità di Berlino, che in grande maggioranza è favorevole alle Potenze occidentali. Il colpo di mano dovrebbe avvenire sabato, coincidendo con la fine della conferenza di Varsavia. Così a Varsavia verrebbe annunciato il nuovo Stato della Germania orientale, la nuova democrazia popolare tenuta a battesimo dagli altri otto. E contemporaneamente a Berlino i compagni tedeschi, protetti dalle forze di occupazione russa, si impadronirebbero dell'amministrazione della capitale. Ma simili ipotesi non spostano la sostanza del conflitto, che consiste nella capacità americana di resistere alle rappresaglie russe e nella capacità russa a condurre a fondo le rappresaglie e le pressioni senza fare la guerra.

Come il lettore vede, il punto di partenza è quasi dimenticato. La guerra dei marchi è diventata ben altra cosa, e speriamo che non si ingrossi ancora. Il bollettino della guerra monetaria dice stasera che contro un marco americano si cedono da cinque a venti marchi orientali. Su questo terreno, come si diceva ieri, i russi sono battuti per forza.

Berlino è piena di voci e di allarmi. I giornali inglesi riconoscono il coraggio e la pazienza della popolazione tedesca, ma certamente i berlinesi sono agitati da molte angoscie. Si parla di arresti per ragioni politiche compiuti dalla polizia sovietica. I russi hanno ufficialmente minacciato gravi sanzioni contro chiunque accetti il marco americano. Ieri e oggi i due avversari hanno preso posizione e iniziato il combattimento. E' difficile prevedere se la lotta sarà lunga o breve, ma non c'è dubbio che sia l'episodio più grave della vita politica del dopoguerra.

Domenico Bartoli

Una seduta del Cominform nei dintorni di Bratislava?

Praga, 24 giugno.

Notizie provenienti da fonti generalmente bene informate dicono che il «Cominform» si sarebbe riunito nelle scorse giornate di domenica e lunedì nei dintorni di Bratislava. Fra i partecipanti si citano: Zdanov, per il partito comunista sovietico; Rakosi, per l'Ungheria; Vladislav Gomulka e Jakob Berman, per la Polonia; Jacques Duclos per la Francia e Palmiro Togliatti e Ambrogio Donini per l'Italia.

Sollecita liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 24 giugno.

Particolari provvidenze sono state adottate per la sollecita liquidazione delle pensioni di guerra agli aventi diritto. Verrà data la precedenza ai grandi invalidi, ai tubercolotici ricoverati nei sanatori e ai bisognosi assistiti dagli enti comunali. Quando sia accertato che il diritto alla pensione è incontestabile, la liquidazione sarà effettuata con procedura rapida, ossia mediante decreto provvisorio. Le pratiche già esistenti per la liquidazione di pensioni raggiungono l'ingente cifra di 517.212, mentre altre continuano ad affluire all'ufficio competente con un ritmo di oltre 14 mila al mese.

Questa delle pensioni rappresenta una delle più onerose eredità della guerra. Di questo mezzo milione di pratiche 28.435 sono ancora in esame, 23.973 decreti di liquidazione in arretrato, 10 mila prospetti di liquidazione già presso l'apposita commissione e 13.124 all'esame della commissione medica superiore. In questi giorni sarà diffuso un manifesto in cui saranno indicate le norme da seguire per la liquidazione delle pensioni agli assistiti dell'ECA.

Onoranze agli americani caduti nel settore europeo

Napoli, 24 giugno.

Stamane sono state rese solenni onoranze alla memoria dei militari americani caduti in Europa, con una austera cerimonia svoltasi in piazza Plebiscito.

Verso le ore 10 sono giunte in questa piazza, provenienti dal Mausoleo di Posillipo, ove erano state deposte durante la notte, le tre salme prescelte sulle 3841. I tre feretri erano avvolti nella bandiera americana. Dopo la deposizione dei feretri su una tribuna eretta al centro della piazza, ha avuto inizio la cerimonia ufficiale. Erano presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Dunn, il vice-presidente del Consiglio on. Giovanni Porzio, il sottosegretario alla Difesa, on. Rodinò, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Aimone Cat, numerosi alti ufficiali delle forze armate americane, tutte le autorità locali, il corpo consolare. Prestava servizio d'onore un reparto della Fanteria di Marina americana con un Battaglione misto di forze armate italiane. Dopo l'esecuzione dell'inno americano e dell'inno di Mameli da parte della banda del 75° Reggimento Fanteria, l'avv. Rosalbino Santoro, dell'Ass. Mutilati, ha letto un nobilissimo messaggio indirizzato dai Mutilati italiani a tutte le mamme americane che hanno perduto i loro figli durante la guerra. Il messaggio è stato dallo stesso avv. Santoro consegnato nelle mani dell'ambasciatore Dunn il quale ha parlato a sua volta mentre squadriglie da caccia del 4° Stormo compivano evoluzioni nel cielo della città. Ha preso quindi la parola l'on. Porzio che ha esaltato il sacrificio degli americani qui venuti per lottare contro i tedeschi e per difendere la democrazia e la libertà.

Subito dopo si formava il corteo che attraverso piazza Plebiscito, via S. Carlo e piazza Municipio, ha raggiunto la stazione Marittima ove si è svolta l'operazione d'imbarco delle tre salme a bordo del piroscafo «Carroll Victory», mentre la truppa sparava salve di moschetti, le bandiere di tutte le navi in porto si abbassavano a mezz'asta e i caccia del 4° Stormo effettuavano evoluzioni nel cielo della città.

Gli svenimenti di Novi dovuti ad isterismo

Alessandria, 24 giugno.

I fenomeni di svenimenti collettivi verificatisi a varie riprese nel cotonificio novese sono stati attentamente esaminati dal medico provinciale dott. Valerio Cavalli, dal direttore del locale istituto psichiatrico prof. Trossarelli, dal dott. Maranzano dell'ufficio d'igiene municipale alessandrino, nonchè dal prof. Macaggi dell'Università di Genova. Questi sanitari hanno visitato le inferme — una sessantina, finora — e hanno concluso le loro indagini affermando concordemente trattarsi di un fenomeno di isterismo collettivo. Il manifestarsi dei primi caldi, le eccessive libagioni per placare la sete — la lavorazione del cotone produce grande arsura — con conseguente indigestione devono aver concorso a produrre quello strano malessere a sfondo isterico su di un'operaia, tosto propagatosi alle compagne di lavoro per un primo processo di autosuggestione.

Sulla morte della maestra nessuna luce finora

Novara, 24 giugno.

Le indagini dirette a chiarire il mistero che circonda la morte della maestrina Rosanna Brucco sono continuate; ma senza risultati: non è stato possibile identificare il farmacista che avrebbe fornito la polvere venefica, e il misterioso giovane con il quale la Brucco aveva mantenuto rapporti di cordialità, anche dopo il suo fidanzamento con il ragioniere di Gallarate, non è altri che un amico di famiglia che ben poco potrebbe dire sulla tragica vicenda.

E' stata pure affacciata l'ipotesi che la Brucco possa essersi avvelenata, una seconda volta, nella propria abitazione al suo ritorno dopo il primo ricovero in ospedale. Una parola definitiva potrà venire soltanto dai periti incaricati dell'esame tossicologico sui visceri della morta.



Esodo di berlinesi dalla zona sovietica verso quelle controllate dagli alleati

Preparazione al Giro di Francia

La squadra italiana e i loro capitani Bartali e Ronconi - Un'impresa irta di difficoltà

Milano, 24 giugno.

Se è stato relativamente facile, dopo la rinuncia di Coppi, stabilire a chi doveva essere affidato il comando delle squadre per il «Tour», più difficile deve essere stata la scelta dei «soldati» da dare ai due «capitani». Bartali è stato ed è un grande specialista di corse a tappe e fin dall'anno scorso sogna di chiudere la sua carriera con una seconda vittoria in Francia; non lo preoccupano i dieci anni che sono passati dalla prima e sente, nonostante la posizione e la fortuna raggiunta, di essere in grado di sopportare le fatiche e i sacrifici che una simile prova impone; tanto più che, in cuor suo, non ritiene gli attuali avversari della statura di quelli già da lui battuti. Se l'impresa gli riuscisse, egli batterebbe il record di Thys, che vinse il suo terzo giro di Francia a distanza di sette anni dal primo. Naturalmente, il Bartali di oggi non può essere quello del 1938 ed il pericolo maggiore per lui sarà il tono elettrico della corsa nelle tappe di pianura. In montagna, dovrebbe ancora... essere re, se le conseguenze del trauma al ginocchio non si riacutizzeranno.

Bartali ha indicato all'U.V.I. gli uomini che avrebbe desiderato avere al suo fianco. E lo si è potuto accontentare (anche a costo di dargli il biancoceleste Pasquini per poi dare a Ronconi il «leguminista» Salimbeni), meno che con Camellini, che l'U.V.I. avrebbe volentieri preso come suo rappresentante anche se è alla vigilia di essere naturalizzato francese, ma che non ha voluto saperne di fare il servitore — e questo sarebbe stato il suo compito — a Bartali, perchè il «Tour» lo vorrebbe vincere lui. La squadra avrà in Leoni, Bevilacqua e Corrieri tre pedine da far giocare negli arrivi in volata (e le vittorie di tappa, anche se non cambiano la classifica, fanno bene al morale e... alla borsa); Feruglio, De Santi, Pasquini e Rossello sono quattro bei cavalli da tiro in pianura, mentre Cottur e Biagioni si distingueranno certamente in salita. L'insieme, dunque, sembra omogeneo ed adattabile a ogni circostanza: non occorre neppure dire che Bartali ne sarà il capo riconosciuto e obbedito.

Come più del 50 % dei corridori francesi è stato scelto fra i giovani (due, Marinelli e Rey, fino a ieri dilettanti riservati per le Olimpiadi, debutteranno da professionisti nel «Tour»!) e come la squadra B del Belgio ha dovuto essere formata completamente da reclute, così gli organizzatori hanno preteso che a Ronconi fossero dati per compagni nove uomini che il Giro di Francia lo hanno visto solo sui giornali illustrati. Non so quanto Ronconi si rallegri di questa limitazione, che, in generale, non può certo venire a rinforzare la sua compagine. La squadra avrà in Conte il suo velocista, che è più probabile arrivi ai Pirenei con qualche vittoria in tasca che riesca a superare le Alpi. Degli altri otto, cinque (Drei, Fazio, Coppini, Sporacchi e Seghezzi) non hanno fatto il Giro d'Italia, mentre gli altri (Salimbeni, Lambertini, Magni V.) non potranno non risentirne le conseguenze. La loro completa ignoranza del «Tour» li indurrà inevitabilmente in errori e scoraggiamenti; per cui ancor più delicato e difficile si presenta il compito di chi dovrà dirigerli.

Ma, in fondo, si troveranno in condizioni di parità con le altre reclute, e il confronto ci dirà una cosa molto interessante: qual è il ciclismo che, qualitativamente e quantitativamente, sta meglio in fatto di uomini nuovi e di rincalzi? Quello che, purtroppo, mi pare di poter escludere è che di fra i nostri esca il campione di grande e sicuro avvenire. Comunque, essi avranno molto da imparare in questa prova, e l'importante è che sappiano rendersi utili.

Mentre, in un primo tempo, l'U.V.I. avrebbe voluto affidare a Binda la direzione delle due squadre, ha dovuto poi, in ossequio al regolamento (ma non lo si conosceva prima?) dividere il comando in due, dando quello della squadra A a Binda e quello della squadra B a Palmiro Mori. Non credo ci sia bisogno di dire, neppure ai giovanissimi, chi sia Binda o, meglio chi sia stato. Ci potrebbe essere, invece, chi vorrebbe domandarmi se Binda sarà tanto buon direttore sportivo quanto è stato buon corridore. Risponderei subito di no, perchè, per quanto abile nella prima veste, non potrà mai esserlo quanto lo è stato nella seconda. E poi si tratta di due capacità così diverse che la seconda non può essere misurata col metro della vecchia. Il fondo di esperienza, indubbiamente, c'è (per quanto Binda abbia fatto solo mezzo Tour); attendiamo con fiducia che Binda dimostri anche quell'autorità, quell'intuito, quell'arte del comando, quella forza comunicativa e persuasiva senza le quali il miglior corridore non sarebbe il miglior direttore sportivo.

Confesso che il nome di Mori come direttore della squadra B è stato per me una sorpresa. Evidentemente l'U.V.I. sa che l'ex velocista, dei tempi di Verri e di Moretti, oltre saper parlar bene il francese, ha seguito sino ad oggi uomini e cose del mondo ciclistico internazionale su strada, ha per le corse su strada l'esperienza che ha per quelle su pista e non è del tutto nuovo al Giro di Francia. Dobbiamo, quindi, attenderlo fiduciosi alla prova. Come attendiamo Carlo Di Giovannangelo, noto e apprezzato dirigente varesino, cui hanno appioppato il tocco e la toga di giudice del tribunale del Tour, in cui si troverà assieme a un francese e a un belga. So per esperienza che rogna sia fare il commissario nella giuria internazionale del Tour, cioè rappresentare la giustizia e... una parte che la reclama, con colleghi che tirano l'acqua al loro mulino e la sanno lunga. Non vi invidio davvero, caro amico, e vi auguro buona fortuna.

Giuseppe Ambrosini

Fausto Coppi ha dato il via, a Genova, ai 75 concorrenti della corsa automobilistica per la coppa dei due passi, svoltasi sul percorso Genova, Creto, Scoffera, Chiavari, Rapallo, Genova. La corsa è stata vinta da Oreste Ferrari su Lancia-Aprilia, 2) Edmondo De Barbieri, 3) Brunetti, 4) Cervasco, tutti su Fiat.

Rinviato l'incontro tra Louis e Walcott

New York, 24 giugno.

All'ultimo momento l'incontro tra Louis e Walcott per il campionato del mondo ha subito un nuovo rinvio a causa del maltempo. Si teme, anzi, che sino a sabato non sia possibile l'effettuazione del match.

Cucelli battuto a Wimbledon

Wimbledon Surrey, 24 giugno.

Nel quarto giorno di campionato tennistico internazionale, che si sta svolgendo a Wimbledon, la coppia femminile H. Weiss (Argentina)-A. Bossi (Italia) ha battuto quella britannica H. Harvey-D. E. Roberts per 5-7, 6-4, 6-0, 5-7, 6-4, 6-0.

Nel doppio misto J. Asboth e Mrs S. Kormoczy (Ungheria) hanno battuto la coppia italiana F. Quintavalle e Sig.a A. Bossi (Italia) per 6-0, 6-3.

Nel Singolare maschile Mottram (Gran Bretagna) ha battuto Cucelli (Italia) per [illegible] 6-3, 10-12, 9-7, 6-9.

Il galoppo a Mirafiori

Pubblico non molto numeroso e ri a Mirafiori e campi di partenti assai ridotti ma con arrivi ugualmente interessanti. Tempo bello, terreno buono. Due fotografie: alla prima e quinta corsa. Nella prima il distacco ufficiale fu stabilito in una cortissima testa; nella seconda di una lunghezza e mezza.

Ecco i risultati:

Premio Mirabello (siepi, L. 150 mila, m. 2500): 1) La Franchi (68 Mercuri) di Scuderia del Sole; 2) Filobello; 3) Moretto; 4) S.O.S. - 2 l. - molte - molte. Tot. 24-10-10. A. 27. D. 44.

Premio S.I.R.E. (L. 150.000, m. 2000): 1) Accordo (60 Milani) della Scuderia Adriatica; 2) Yezzo; 3) Palissandro; 4) Scalpore. ½ l. 1 l. ½. 5 l. Tot. 17-12-16. A. 38. D. 18.

Vittoria dell'Hockey Novara

Novara, 24 giugno.

La squadra novarese ha vinto il torneo internazionale di hockey a rotelle. Ecco i risultati dell'ultima giornata: Deportivo Español - Klopstokia 4-4 (1-1); Hockey Novara - Herne Bay 0-0. Classifica finale: 1. Hockey Novara punti 5; 2. Herne Bay, 4; 3. Deportivo Español, 2; 4. Klopstokia 1.

Il Bologna, che domenica incontrerà la Juventus, ha sostenuto un allenamento contro la Vignolese, squadra di Serie C allenata dal terzino Pagotto (che giuoca ancora e che vestì in altri tempi la maglia rosso blu). I bolognesi si sono schierati nella seguente formazione: Vasironi; Giovannini, Brandimarte; Cingolotti, Sarosi, Marchese; Biavati, Mike, Giorgi, Arcari, Malocchi. Verso la fine del primo tempo Biavati, indispettitosi con i compagni e con il pubblico, abbandonava il campo. Lo sostituiva la riserva Marconi.

Per sostituire Rava, squalificato, mister Chalmers ha deciso di arretrare Magni a terzino sinistro, innestando Angeleri all'ala destra, con conseguente spostamento di Kincses e di Cergoli. Domenica contro il Bologna la Juventus giocherà, quindi, con Sentimenti IV; Dalmonte, Magni; Depetrini, Parola, Locatelli; Angeleri, Kincses, Boniperti, Cergoli, Sentimenti III.

Si sono iniziate ieri ad Ospedaletti le prove ufficiali del 3.o Gran Premio automobilistico di Sanremo. Anche Varzi è dato partente con una Maserati. Farina, su Maserati, ha segnato sul giro il miglior tempo in 9' 17" 9/10 alla media di Km. 88,560.

Dopo lungo soffrire è spirato serenamente, coi conforti della fede il

Dott. Cesare Vacchina
Chimico farmacista di anni 64

Lo piangono, la vedova Bice Ferrero con le figlie dott.sse Pina e Vincenza, la sorella Maria in Falciola, cognati, nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo sabato 26 corr., ore 8,30, in Carmagnola S. Bernardo. La cara salma verrà trasportata a Canelli nella tomba di famiglia. La famiglia non prenderà il lutto.

La Farmacia «Porta Nuova», via Sacchi n. 4, prende viva parte al dolore della sua collaboratrice dott.ssa Vincenza Vacchina per il decesso del padre dottor CESARE.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Morbo mortale contratto nella dura battaglia per la libertà, ha stroncato nel fiore dei suoi 26 anni

Pierino Penasso
Medaglia d'argento
Vice-comandante di btg. del C.V.L.

Ne danno il doloroso annunzio: il padre, la madre Dorina Alessardi, la nonna che tanto lo adorava, lo zio, le zie, cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 9,30, partendo da via Amerigo Vespucci 61.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Camerini, via S. Franc. d'Assisi 2

Il giorno 23 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Gilardi Rinaldo
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la figlia Lina con il marito Mairella Giorgio, il figlio Giuseppe, i fratelli, la sorella e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle 14,30, partendo da via Santena.

All'alba di stamane si è spento serenamente dopo breve malattia

Egidio Favi
Editore - Cavaliere del Lavoro

La moglie, la figlia col marito Dino Casaroni Venanzi, la nipote Maria Matilde ne danno straziati il ferale annunzio.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Firenze, 24 giugno 1948, via Bernardo Rucellai 6.

Gli sconsolati genitori annunziano con nuovo dolore, a funerali avvenuti, la perdita della loro dilettissima (2873)

Emma Fiorito
Infermiera profess. della C.R.I.

Milano, 21 giugno 1948.

Nel terzo anniversario della morte del loro caro papà (2231)

Eugenio Rocco

I figli Renzo e Maria Laura invitano quanti lo ricordano alla Messa in suffragio che verrà celebrata nella chiesa di S. Filippo alle ore 9 di sabato 26 giugno.

I congiunti dell'

Avv. Gaspar Voli

esprimono i loro ringraziamenti più sinceri a tutti coloro che, con gli scritti o con la presenza alle esequie, hanno voluto partecipare al loro profondo cordoglio.

Buso Novarese, 24 giugno 1948

Impresa G. Golda - Tel. 1847 - Novara











